Martedì 1 Marzo 1927 - ANNO V
Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 51
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 8-60) e succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

Sullo stato della gelsicoltura e della bachicoltura nella Provincia di Udine

In previsione dell'attività cui è chiamato il nuovo Ente per l'industria serica, il Ministro dell'E. N. ha richiesto alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura notizie sulle condizioni locali della gelsicoltura e della bachicoltura.

Crediamo utile riportare la relazione sintetica compilata e trasmessa dal Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Udine, prof. cav. Enrico Marchettano (togliamo dal periodico «L'Agricoltura Friulana» sui varii punti del questionario proposto dal Ministero, ed aggiungiamo che, nell'inviarla a Roma, è stato fatto richiamo a un ordine del giorno votato dalla Commissione di Vigilanza della Cattedra su proposta Rubini, nella seduta 15 dicembre 1926, affinchè venga tenuto presente l'importanza dell'industria bacologica e serica nella nostra provincia in occasione dei nuovi provvedimenti disposti dal Governo Nazionale.

a) *Risultati ottenuti nella gelsicoltura e nella bachicoltura con la propaganda dal 1913 ad oggi.*

Si premette che il Friuli è una delle zone classiche di allevamento del baco da seta: in essa l'industria bacologica è stata ed è sempre tenuta in alto onore, ed il prodotto dei bozzoli rappresenta uno dei più importanti redditi dell'azienda agraria.

La propaganda effettuata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, in collaborazione colle altre istituzioni agrarie della provincia, è consistita sopratutto:

a) nell'incoraggiare i nuovi impianti di gelso, diffonedendo le varietà ritenute migliori alle condizioni locali;

b) nel combattere la *Diaspis Pentagona*, che infatti fu completamente debellata in Friuli prima che in tante altre provincie d'Italia esendosi qui diffusa largamente fin da principio la Prospaltella Berlesei;

c) nel favorire lo sviluppo dei fabbricati colonici ampiamente dotati di locali, in ciò essendo una condizione indispensabile per l'incremento della bachicoltura;

d) nel promuovere l'incubazione collettiva del seme bachi, in apposite stanze d'incubazione sorvegliate dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura;

e) nell'organizzare e fondere società, cooperative per la essiccazione e la vendita in comune del prodotto.

La sola enunciazione di tali provvedimenti, in quanto che trattasi di iniziative già positivamente realizzate, vale a dimostrare i risultati ottenuti con la propaganda.

La qualità dei bozzoli annualmente prodotta, dalla media triennale di K. 2.315.380, avutasi nel triennio 1910-13, è salita a Kg. 3.014.835, media del quinquennio 1922-26.

Ciò per quanto riguarda la provincia di Udine, escluso il goriziano, escluso pure, per opportunità di confronti, il Cervignanese, che oggi è tuttavia rimasto a far parte della nuova Provincia di Udine, e che aggiunge alla produzione annuale altri 120 mila chilogrammi.

La qualità di seme bachi che viene annualmente incubata nelle stanze d'incubazione promosse e sorvegliate dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, secondo la media di questi ultimi anni, in cifra tondo di once 12.000, in numero 85 camere, con beneficio di 10.000 allevatori.

Gli essiccatoi cooperativi bozzoli, esistenti in numero di 13, raccolgono annualmente oltre metà della produzione complessiva, e cioè chilogrammi 1.600.000 di bozzoli portati da circa 9.000 soci e valsero ad assicurare annualmente ai produttori del Friuli un maggior utile di non meno di 25 milioni di lire, complessivo, nell'ultimo quinquennio.

Altre iniziative saltuariamente adottate in questo ultimo periodo, per determinate zone della Provincia furono i concorsi a premio per l'impianto di gelsi, per il buon allevamento dei bachi, per l'accurata depurazione dei bozzoli.

Nell'attuazione di tali iniziative si resero benemeriti gli Essiccatoi Cooperativi, qualcuno dei quali sussidiò pure le stanze d'incubazione, mentre non potè più aiutarle coi mezzi materiali la Cattedra, dopo che fu soppresso lo stanziamento ministeriale di cui la legge serica del Luzzatti.

b) *Stato attuale del patrimonio gelsicolo.*

La produzione complessiva di foglia di gelso è di q.li 600.000 e viene tutta localmente impiegata per l'alimentazione di bachi. Il gelso ha la massima diffusione nel medio e basso Friuli, ma si spinge, sebbene con minore intensità, fin nelle vallate alpine. Dato il sistema di utilizzazione della foglia, il numero di gelsi è grandissimo così da parere iperbolico: oltre 10 milioni di piante, certamente.

La gran parte i gelsi sono allevati a filari, spesso consociati colla vite; frequente è l'uso delle ceppaie, delle siepi di gelso; meno diffuso quello dei gelsetti specializzati e dei prati gelso.

Le pratiche di allevamento sono razionali, essendo generalmente adottato l'innesto di varietà domestiche ad alta produzione sul selvatico. Lascia invece alquanto desiderare la cura della forma, cioè il modo di potatura annuale.

c) *Quantità media di seme bachi e prodotto medio.*

A complemento di quanto si è detto al punto a), nell'ultimo quinquennio la quantità di seme posto in incubazione (sempre nel territorio della vecchia provincia di Udine) è in media di once 45.308; data la produzione di Kg. 3.014.835 di bozzoli, la media per oncia è di Kg. 66.5.

Per avere il quadro complessivo della Provincia come è ora costituita, bisogna aggiungere circa 1700 once allevate nel mandamento di Cervignano cui corrisponde un prodotto di Kg. 120 mila di bozzoli.

Si deve avvertire che nel 1926 la produzione riuscì molto scarsa causa il cattivo andamento della stagione primaverile, così da doversi ritenere una delle annate più sfavorevoli alla bachicoltura.

d) *Possibilità attuali d'incremento della coltura del gelso e dell'allevamento del baco.*

Il patrimonio gelsicolo del Friuli, sebbene già ingente, è suscettibile di incremento e di miglioramento. L'incremento può avvenire sia nelle terre a vecchia coltura, con una ulteriore intensificazione degli impianti, specialmente in colture specializzate: gelsetti e prati-gelso; sia nelle terre di bonifica con impianti del tutto nuovi, possibili quasi dappertutto, salvo in terreni che trattengono troppo l'umidità.

Similmente è possibile l'incremento della bachicoltura, sia nei locali esistenti, sia nelle nuove case coloniche, che vengono generalmente costruite con ampiezza sufficiente, tenendosi sopratutto in vista appunto lo sviluppo della bachicoltura, alla quale si annette una importanza di primissimo ordine.

f) *Cause di insuccesso negli allevamenti e proposte, se possibile per eliminarle.*

Gravi insuccessi negli allevamenti non si hanno a lamentare, salvo quelli dovuti alle contrarietà meteoriche. Tutti usano seme bachi cellulare selezionato, anche di razze esigenti, del quale sanno, trarre tuttavia elevati prodotti.

In quest'ultima annata si è avuto qualche danno superiore al normale in causa del calcino, singolarmente favorito dalla stagione piovosa. Da ciò la necessità di mettere in guardia i bachicoltori sul pericolo che presenta la comparsa di tale malattia, affinchè provvedano a considerare come pratica normale ed assolutamente indispensabile la disinfezione preventiva dei locali e degli attrezzi bacologici.

g) *Quali forme di propaganda si ritengono più adatte alla zona, sia per intensificare e migliorare la gelsicoltura, sia per intensificare e migliorare l'allevamento del baco.*

Da quanto è stato esposto, risulta che il Friuli trovasi in una fase abbastanza avanzata di sviluppo dell'industria gelsicolo-bacologica, e la propaganda perciò dovrà tendere essenzialmente al perfezionamento della gelsicoltura con l'adozione di sistemi più intensivi di coltivazione (specializzazione, gelseti a ceppaia, prati-gelso) e con la diffusione di varietà di foglia che corrispondano per produttività e resistenza, alle esigenze locali.

Inoltre sarà da generalizzare il più possibile la pratica della razionale incubazione dei seme bachi, nelle stanze d'incubazione collettiva.

Pertanto, le forme di propaganda che si ritengono più adatte alla zona sono le seguenti:

a) concorsi a premio o sussidi per incoraggiare i nuovi impianti di gelsi, con particolare riguardo alle forme specializzate;

b) diffusione di istruzioni sulla buona tenuta dei gelsi, principalmente per quanto riguarda i tagli annuali o periodici;

c) studio sulle varietà di gelso coltivate pe addivenire ad una precisa determinazione di quelle più raccomandabili;

sussidi alle stanze d'incubazione collettiva del seme bachi;

e) diffusione di istruzioni sul modo di ben allevare il baco da seta; e sopratutto di prevenire o combattere le malattie che possano compromettere il prodotto.

CRONACA CIVIDALESE

CIVIDALE

Feste scolastiche

Nella scuola di Rubignacco si è iniziato ieri la serie delle feste scolastiche per la distribuzione dei premi; feste che si svolgeranno in ogni frazione del Comune.

Oltre tutti gli allievi e loro genitori, presenzieranno alla festa il Sindaco comm. avv. Antonio de Pollis, l'Ispettore Scolastico prof. Toneatto, il Direttore delle Scuole Comunali cav. Antonio Rieppi.

Per l'ocasione, l'aula ex teatro addobbata, e gli alunni, bene istruiti dalla loro maestra signorina Granzotto, eseguiranno varii giuchi e canti, accompagnati col piano dal M. R. don Angelo Fior e col violino dal bambino Zanetti Pericle.

Parlarono eloquentemente del significato della festa, l'Ispettore Scolastico, il Direttore, ed il Sindaco, compiacendosi con gli insegnanti per l'amore con cui si dedicano alla Scuola e, spronando gli alunni a intensificare la loro buona volontà nello studio, per diventare ottimi cittadini: seguì poi la distribuzione dei premi.

Promosso capitano

Il tenente degli Alpini del Battaglione Cividale Giusto Padovan fu in questi giorni promosso capitano e destinato al 5.o Alpini con sede a Milano. Registriamo con vivo compiacimento la sua meritata promozione, conoscendo nel capitano Padovan il valoroso ufficiale che scrisse pagine di eroismo nell'ultima guerra, cui partecipò dall'inizio alla fine, e fu ferito e ottenne la medaglia d'argento al valore militare. Non nascondiamo però nel contempo il dispiacere di vedere l'ottimo gentiluomo partire dopo vari anni che risiedeva fra noi, dove si era conquistate così larghe simpatie. Al capitano Padovan esprimiamo l'augurio di un avvenire sempre più brillante.

Caso di tetano

Fu accolto all'Ospedale, con prognosi riservata, Andrea Predan fu Giovanni di anni 52 da Grimacco, per infezione tetanica in seguito ad una ferita riportata ad un dito della mano destra.

Si frattura una gamba

Per accidentale caduta Gelindo Brusi di anni 32 da Orsaria si fratturava la gamba sinistra. All'Ospedale nostro fu giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

I saloni chiusi

Il Segretario del Sindacato Barbieri sig. Ruggero Gon comunica, che domani mercoledì i saloni si chiuderanno alle ore 14.

La Veglia dei Fiori

Poche ore mancano per essere alla fine del Carnevale, che si chiude con un'altra tradizionale Veglia che si terrà questa sera martedì al Teatro Sociale: la Veglia dei Fiori. Anche questa promette di riescire animatissima. Essa chiuderà il carnevale del 1927.

Il Circolo Cacciatori in Gita

Per iniziativa della Presidenza del Circolo Cacciatori, si sta organizzando una gita sociale in luogo e data non ancora fissati. L'iniziativa ha lo scopo di tenere tutti i soci uniti, che hanno per motto: «Uccider ma non distruggere».

Auspicate nozze

Ci giunge notizia da Roma che oggi colà seguirà il matrimonio dell'avv. dott. Danilo Sartogo, figlio dell'egregio sig. Sartogo cav. dott. Antonio, chirurgo primario del nostro Ospedale civile, con la nobile signorina Alina Frasca. Mentre presentiamo alla famiglia Sartogo le più vive felicitazioni per il lieto evento, formuliamo l'augurio più sincero e cordiale ai giovani sposi.

PULFERO

Funeralia

In forma austera e commovente seguirono ieri i funerali della compianta signora Veneranda Bertoli ved. Fant, madre del nostro solerte Segretario Comunale.

Malgrado il tempo pessimo e piovoso, riuscirono veramente imponenti, e il concorso di quanti, numerosissimi, vollero rendere l'estremo omaggio alla buona estinta dimostrando così la loro partecipazione al dolore della famiglia provata dalla sventura.

Il feretro, preceduto dalle rappresentanze delle scolaresche di Rodda e Tarcetta con bandiera, accompagnate da volonterose insegnanti, era seguito oltrechè dai parenti desolati, da lungo corteo di popolo.

Notammo fra gli altri i signori Gorczszak e Guion, Podestà dei due Comuni, con i dipendenti comunali tutti e quasi tutte le personalità della vallata.

Erano pure presenti i segretari politici dei fasci di Tarcetta e Rodda, cav. Specogna e sig. Ignazio Pussini.

Alla famiglia Fant le più vive e sentite condoglianze.

PREPOTTO

Furto di due cavalle

Nella notte, tra il 24 e 25 corr. in Bordon, vennero rubate, da alcuni zingari, due belle cavalle di manto grigio-castano moro età sei anni, altezza 1.56.

Sembra che gli zingari avesi ad Azzida per Castelmonte, abbiano preso la via di Collerumiz. Generoso compenso a chi saprà dare valide informazioni per il ricupero degli animali a Pozzo Carlo, Via S. Pietro 33, Cividale.

MORTEGLIANO

Atto vandalico

Un vergognoso atto è stato compiuto da ignoti a Flumignano. Quivi, nei pressi della chiesa, si allunga un magnifico viale, fiancheggiato da oltre un centinaio di giovani e promettenti ippocastani, di proprietà del marchese Mellsimo Mangilli e, per una parte, anche della comunità dei frazionisti. Nella notte sul venerdì, dunque, i vandali provvisti di seghe e di scuri, si presero diletto di recidere e stroncare tutte le belle piante.

Il maresciallo dei carabinieri comandante la nostra stazione, esperì tosto accurate indagini traendo in arresto ben otto persone indiziate, le quali si mantengono però negative. Tutti si augurano che la luce sia fatta.

CODROIPO

Fiori d'arancio

(27). — Ieri col doppio rito giurarono fede di sposi la leggiadra signorina Inès Perez figlia del caro ed egregio amico sig. Antonio, appaltatore di Cuba, ed il distinto signore nob. dott. Michele Busatta, Procuratore del Registro, figlio dell'ing. cav. uff. Salvatore di Firenze. Fungevano da testimoni lo zio della sposa geom. Luigi Grosso di Fagagna ed il cugino imprenditore edile Dante Furlani di Udine. Il sindaco sig. Roberto Lotti offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro. Molti, ricchi e splendidi i doni ed una quantità di telegrammi d'augurio. Dopo un sontuoso rinfresco in casa della sposa trasformata in una serra di fiori, la coppia felice, accompagnata con le automobili alla stazione da tutti gli invitati, partì per un lungo viaggio di nozze. I migliori auguri.

GEMONA

L'assemblea dei mutilati

Sotto la presidenza del sig. Lorenzo Alcolli, consigliere delegato dell'Opera Nazionale pro Invalidi di Guerra, si sono riuniti i soci di questa sottosezione mandamentale, che accorsero in grande numero da ogni parte del mandamento.

Il cav. Alcioli con chiara ed eloquente parola espone ai convenuti le varie disposizioni in materia assistenziale, ed esalta l'opera del Duce cui i mutilati devono essere costantemente riconoscenti.

Il presidente della Sezione, signor Francesco Bonitti, prima di ogni discussione commemora S. E. l'Ammiraglio gr. uff. Diego Simonetti, gloria imperitura non solo della nostra piccola Patria, ma dell'Italia tutta; e commemora il socio defunto Scavillo Basilio.

Dalla relazione morale appare in chiaro modo l'opera veramente intensa svolta dal consiglio direttivo ed i mutilati, nell'approvare all'unanimità l'operato del consiglio, hanno tributato al presidente sig. Bonitti ed al segretario sig. Danciulli, il loro consenso e la loro ammirazione per quanto essi hanno fatto.

Venne tributato un vivo elogio ed un plauso di riconoscenza al dott. Emilio Comessatti il quale con ammirevole affetto ha prestato l'opera sua gratuitamente.

Contro gli attentati nefandi

«Durante l'anno 1926, mani sacrileghe tentarono sopprimere la fulgida figura del Duce dei Fascisti e Capo del Governo Nazionale. I nostri cuori fremettero di sdegno, e noi mutilati di guerra, che ricordiamo le tristi vicende del 1919 e 1920, quando i mutilati venivano derisi per le loro mutilazioni gloriosamente riportate in guerra, gioimmo per lo scampato pericolo del nostro grande commilitone, del grande restauratore della nuova Italia, ed i nostri telegrammi giubilanti fra i primi a testimoniare al Duce il nostro grande affetto e la nostra riconoscenza per il gesto preclaro che ci ha dato nell'Italia e nel mondo».

Ad unanimità vengono quindi eletti:

Bonitti Francesco, presidente; Danciulli Giovanni segretario; geom. Sabidussi cav. Ivilio, Costantini Giovanni, Di Bernardo Sante consiglieri. Inviato al congresso venne nominato il signor Bonitti Francesco.

Furono spediti telegrammi a S. E. l'on. Benito Mussolini, all'on. Carlo Del Croix ed al Delegato Regionale Bruno Tommasini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Perchè la Società operaia abbia una propria sede

Il Consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, con unanime deliberazione, ha lanciato un fervoroso appello a tutti indistintamente i concittadini, residenti in Patria ed all'estero, per una pubblica sottoscrizione in azioni da L. 100 ciascuna, nell'intento di raggiungere la somma occorrente per la costruzione di un edificio destinato a sede della Società medesima — la quale, «ispirando fin dai lontani albori (dice lo appello) la sua azione unicamente alle idealità statutarie del Mutuo Soccorso e della Istruzione, seppe resistere alle varie correnti politiche ed acquistando man mano in simpatie e prestigio divenne ed è, fra tanti merlamenti tramonti, un sano e fiorente organismo di energie».

Il Sodalizio ebbe costante e fervida la passione di una congrua sede propria, dove i soci, operai ed amici di opera, potessero raccogliersi a ragionare di interessi morali ed economici; considerando la sede sociale come «il cemento della unione, il sorriso della fratellanza, la casa, la scuola, il miraggio fascinatore dello spirito, il faro animatore di feconde iniziative».

Senonchè, «contrasti di fortune interruppero il pensiero del Sodalizio; ma ora che il ritmo del costume italico s'innalza e trascende le piccole gare individue per fondersi nei destini grandiosi della Nazione, il pensiero risorge più gagliardo e confortato da una soluzione», per la quale appunto s'invoca il concorso dei cittadini, nella forma sopra indicata.

Le azioni sono pagabili entro un anno dalla data di emissione: il servizio di cassa sarà graziosamente fatto dal Banco di S. Vito; l'edificio resterà in assoluto dominio del Sodalizio: in apposito albo d'onore verranno segnati i nomi degli oblatori.

L'appello così chiude: «Sanvitesi! Largo all'impulso generoso e al vibrante entusiasmo dei cuori. L'appello risponde all'altezza e alla nobiltà del vostro sentimento. E' tempo che il nostro maggiore Sodalizio abbia una sede propria, degna delle sue tradizioni, ed è giusto, bello ed utile ed è dovere inderogabile che nel progetto della sede s'innesti la visione di una decorosa ed ampia sala che per ragioni di sollievo fisico e di educazione civile possa adibirsi come politeama; a pubblici spettacoli. Il consiglio dell'Opera fa sicuro affidamento sul pronto soccorso di tutti in particolare di quelli che trovandosi all'estero sentono più acuta e dolce la nostalgia della terra natia.

«All'opera! L'amore vince gli ostacoli».

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

L'imposta sui celibi

Il Commissario Prefettizio avverte che tutti i celibi soggetti all'imposta dovranno presentare all'ufficio distrettuale delle imposte, entro il 31 marzo, la dichiarazione contenente le generalità, l'età, l'indirizzo, la professione, e i redditi accertati agli effetti dell'imposta complementare, od in mancanza di questi, quelli accertati agli effetti delle altre imposte dirette. In difetto di qualsiasi accertamento, la dichiarazione deve contenere le indicazioni dei redditi di cui comunque il contribuente gode.

La dichiarazione dove essere fatta sugli appositi moduli che saranno gratuitamente distribuiti dall'Ufficio municipale.

Muore a 102 anni

Apprendiamo che in Monopoli (prov. di Bari) si è spenta all'età di 102 anni la madre del sig. Giulio Ostuni, da diverso tempo residente tra noi, a cui porgiamo vive condoglianze.

Festa danzante infantile

Ieri al Novo Club dalle 15 alle 17 si è svolta con largo concorso di grandi e piccini la solita festa dei bimbi mascherati. Quantunque riuscitissima, non vi fu grande concorso di mascherine, ma i piccoli si divertirono ugualmente e danzarono allegramente, intrecciando i loro passettini al suono del pianoforte. Lancio di stelle filanti e di caramelle completarono l'allegra baraonda. Ale 16 ebbe luogo il piccolo rinfresco servito dai bravi e simpatici giovani del Consiglio Direttivo. Contemporaneamente si premiarono le quattro mascherine migliori e cioè: Scarola Nino anni 3 (il littore) 1. premio — Simeoni M. di Giovanni, costume medico II. premio — Francischini U., pierret bianco III. premio — Peler Bruna, pierrette bianco-nero, IV.o premio. — A tutte le altre mascherine venne regalato un pacco di caramelle.

Durante la festa a beneficio del Pro Infanzia e Asilo è stato letto un indirizzo augurale accompagnato da un mazzo di splendidi garofani al cav. Asquini, presidente della seconda istituzione allo scopo di festeggiare il venticinquesimo anniversario del «Pro Infanzia», che si compie appunto in questo anno, e che fu fondata dal benemerito cavaliere.

L'omaggio quantunque modestissimo ha il suo significato. I bimbi dei ricchi festeggiano nella benefica festa, chi si occupa dei piccoli poveri a mezzo del Pro Infanzia.

L'indirizzo semplice e commovente è stato accolto da battimani; ed il cav. Asquini è stato calorosamente fatto segno al plauso del pubblico.

La festa terminò alle 17 soddisfacendo completamente mamme, bambini, papà e il Consiglio instancabile del Novo Club.

MANIAGO

Funebri Fioretti

Il funerale dell'angioletto Fioretti Francesco, riuscì una affettuosa manifestazione che attesta alla famiglia del signor Fioretti quanta simpatia goda nel nostro paese.

La piccola bara era preceduta da un bellissimo mazzo di fiori bianchi dei genitori, e da un altro pure grazioso mazzo di garofani, dono della piccola Idetta Panfarotto. Seguivano fascisti, amici e una folla di popolo. Vive condoglianze alla famiglia Fioretti.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Il Podestà di Udine per la morte del dott. Moro

Fra le tante attestazioni di cordoglio pervenute alla famiglia Moro, segnaliamo il seguente telegramma dell'on. Luigi Russo:

«Profondamente addolorato per grave perdita benemerito ed illustre cittadino porgo vivissime condoglianze. — RUSSO, Podestà di Udine.

RAVASCLETTO

Movimentata cattura di uno strano delinquente

Movimentata cattura di uno strano delinquente

Da qualche tempo gli allevatori di Zovello avevano constatato che le loro vacche, quando la mattina qualcuno si presentava a mungerle, non davano goccia di latte.

Il fatto costituiva per essi un fenomeno insolito e non sapevano come spiegarlo. Ma la spiegazione, dopo un po' di vigilanza, non tardarono a scoprirla.

Il servizio... gratuito lo prestava il diciottenne Morassi Luigi di Beniamino, fanciullone e scapestrato impenitente, il quale lavorava soltanto di notte..., girando per le stalle, mentre di giorno nessuno riusciva a scovarlo.

Carabinieri e militi fascisti, in seguito alla denuncia pervenuta, avevano stabilito appostamenti per scoprire la tana dove il nottambulo si nascondeva alla luce dopo del giorno. E dopo diversi sopraluoghi decisero di rovistare nuovamente il fienile.

L'altro ieri si presentarono nuovamente sul luogo. A prima vista, come il solito, il foraggio presentava la catasta intatta; ma essi erano convinti che «l'individuo» non poteva trovarsi che nel fienile. Scavando una parte, scava dall'altra finalmente scoprirono una specie di galleria che si internava per tre metri nella massa. Vi entrarono.... ed ecco l'uccello in gabbia!

Il Morassi, che è un giovane forte, corona fuori del paese riuscì a fuggire dai militi dandosi alla fuga e lasciandosi precipitare lungo un burrone in fondo al quale trascorre un ruscello. La cattura si presentava difficile; ma dopo alcune ore di peripezie, durante le quali il Morassi era completamente immerso nell'acqua fino alla cintola, venne nuovamente preso e tradotto alle Carceri di Tolmezzo.

Egli, prima dell'arresto, sapendo che era stato denunciato, aveva minacciato di uccidere il paese intero!

CHIUSAFORTE

E' proibito

Dio creò l'uomo e la donna e li pose nell'Eden..., ma fu dimenticanteanza? non li tenne separati. Da questa circostanza, che a prima vista può sembrare di nessun valore, ha avuto origine, invece, un fatto di somma importanza e cioè: l'uomo e la donna hanno fatto l'abitudine di vivere — da allora ad oggi — sullo stesso pianeta, senza muri che li separassero, nè tampoco una semplice rete metallica — anzi si sono costruite le case ove abitano insieme — le strade ove camminano fianco a fianco della Valle o per di più anche le Chiese ove entrano a braccetto per andare ad inginocchiarsi avanti ai Sacerdote che li dichiara indissolubilmente uniti. Ma... c'è un ma. Possono nella Casa di Dio, sedersi ed inginocchiarsi migliori uniti fino al Pregare? stamane, viste due cotesti donzelle, in un banco della così detta dei degli uomini, ha loro intimato di uscire; e, poichè esse, dolorosamente sorprese ed umiliate, erano titubanti, novello di sacerdotismo, con voce più rimbombante, già ha ordinato:

— «Muini, parait fur chés femines, altrimenti farai jo».

Non c'è stato bisogno dell'intervento nè dell'umile nonzolo, nè del buon Prete: le due sorelle (erano due sorelle le incriminate) hanno ubbidito, lacrimando e l'Umanità è stata così delusa una seconda volta dal peccato quasi originale.

RAVEO

Sedicenne scomparso

Dal 15 febbraio è scomparso misteriosamente da Tolmezzo, ove era impiegato quale garzone nel negozio manifatture Linussio, il sedicente Giovanni Rugo di Giovanni, domiciliato a Raveo.

Il Rugo detto Brasanai, vestiva di chiaro con mantellina e berretto nero, ha capelli castani, è esile ed ha l'occhio destro artificiale.

I parenti, che risiedono a Raveo, sperano che qualcuno sia in grado di dare loro notizia dello scomparso.

BICINICCO

Onorare beneficando

In occasione dei funebri della compianta signora Antivari Giovanna in Savorgnan pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte: Schiavi Ernesto, Rennazzato dott. Bentivoglio, Paravan Adolfo lire 25 ciascuno; Strizzolo Valentino e Vidotto Teresa 20 ciascuno; Fratelli Picecti e Cepile Adolfo 15 ciascuno; Del Gos dott. Arturo, Bellis Angelo, Cocetta Tullio, Cepile Giuseppe, Cocetta Remigio, Fratelli Gandini, Barone Locatelli, Famiglia Lodolo, Coiaone Silvio, Zanuttini, Arturo, Bertoli Ferruccio e fam., Iogna dott. Emilio, Turchetti Paolo, avv. A. P. Bittolo Bon, Famiglia Mulloni, Luigi Galetti 10 ciascuno; Cocetta Aldo, Olvino Cesare, Tonini cav. Vittorio, Moro Antonio, Paravani Ferdinando, Savorgnan Lino, Burello Gelinda, Rioffi Giulio, Zandonà dott. Tullio, Stradolini Anna, Joan Ottavio, Budai Giuseppe, Di Blas Duilio, Strizzolo Niceforo, Facin geom. Attilio Turello Ottavio, Del Toso Pietro, Famiglia Degani, Bordignon Luigi 5 ciascuno; Giorgione Luigi 3; Strizzolo Celeste, Masini Carlo, Masini Ulderico lire 2; Totis Primo, Zompicchiatti Gaetano lire 1. Totale lire 395.

In morte di Cepile Celeste: Zandonà dott. Tullio L. 5.

La Congregazione sentitamente ringrazia i generosi oblatori.

SPILIMBERGO

Meritata promozione

Ci giunge notizia che il tenente dei Carabinieri Rossi Delisimo sig. Mario consorte della nostra concittadina contessa Federica di Spilimbergo, è stato in questi giorni promosso al grado di capitano.

I nostri vivi rallegramenti al distinto ufficiale per la meritata promozione.

CRONACA CITTADINA

Giosuè Carducci e l'Italia nuova

La conferenza dell'on. Zimolo all'Università Popolare

L'on. Michelangelo Zimolo, segretario della Federazione Friulana del P. N. F., ha tenuto iersera all'Università Popolare l'attesa conferenza su «Giosuè Carducci e l'Italia nuova». Conferenza densa di pensiero e accesa di entusiasmo, che ha rivelato in chi la pronunciava lo studioso e letterato di vasto ed acuto ingegno, l'irredentista e combattente di ieri, il fascista e uomo politico di oggi. Poichè si può bene affermare che quella di iersera è stata una pagina di esaltazione dell'Italia Fascista fedele al testamento civile del Grande Italiano.

I PICCOLI CRITICI

L'on. Zimolo dopo un accenno alla redenzione della vecchia Roma cui il Poeta lanciò un giorno una tremenda invettiva, alla Roma non più covo di intrighi e di rinuncie ma centro pulsante di vita nuova mercè la grande opera insonne di Benito Mussolini, passò a parlare di chi tentò offuscare la gloria di Giosuè Carducci.

Un filosofo e critico moderno ha voluto tempo fa rivedere sotto l'aspetto critico, estetico, filosofico, l'arte e il pensiero del Grande di Pietrasanta.

Al Croce (il critico del Carducci traduceva Goethe mentre noi combattevamo contro i tedeschi) si sono aggiunti trasmodando alcuni tra i suoi fidi discepoli. E venne poi l'autore del libro «Il pastore, il gregge e la zampogna», libro di critica pessimistica quant'altra mai che è stato già altrettanto severamente quanto efficacemente confutato.

E' avvenuto così nella polemica carducciana quello che è avvenuto nel passato del petrarchismo. La critica del Croce è stata portata all'assurdo dai discepoli di lui provocando come necessaria conseguenza una realizzazione salutare.

Lasciamo oggi la polemica che pur molti anni fa ci appassionò fustigando con la nostra prosa senza sottilitesi coloro che levarono critica al Carducci morto ma che non avrebbero osato toccarlo in vita, sapendo che sarebbe bastato una sua sola frase per polverizzare i loro castelli di polemica vuota ed inconcludente.

Cenacoli di superuomini donde trassero origine tutti gli adoratori delle letterature straniere e gli stessi preparatori della mutilazione della nostra vittoria, quali l'ineffabile Borghese.

LA VARIETA' DELL'OPERA CARDUCCIANA

Ma — esclama l'on. Zimolo — lasciamo dunque, per oggi la polemica!

Nel campo polemico, del resto, tanto fu scritto ormai, vivente e defunto il grande poeta, che si potrebbe credere esaurita ormai non la critica dell'opera stessa che è per sè stessa inesauribile, ma la varietà degli aspetti sotto i quali quell'opera suol essere considerata.

Fu affermato, e giustamente che l'opera del Carducci ha un'unità organica sostanziale che si rivela subito a chi per poco si approfondisca nella conoscenza del grande poeta.

E con questo nome devesi intendere non solo l'autore delle poesie, ma altresì quello delle prose, che sono il più sicuro commento delle poesie; le une costituiscono l'analisi non fredda ma appassionata, e talora pervasa da un caldo soffio poetico, e pur sempre obiettiva; le altre formano la sintesi alata, danno lo spirito delle cose e dei fatti.

Prose e poesie formano un tutto inscindibile, onde non è possibile dopo d'aver ammesso l'unità e il valore dell'opera carducciana negare l'individualità, la personalità distinta ed eccelsa del Grande di Pietrasanta. Ma fu pure affermato, e giustamente, che il poeta ebbe della storia un senso infallibile.

Fu Clio la sua musa?

Vero è bensì che il Carducci non nomina che Clio, ma la conoscenza dell'opera sua ci rivela subito che l'esclusivismo è più apparente che reale, ci rivela che la sua ardente Clio non è se non quell'unica Dea che per bocca del divino Omero cantava l'epiche gesta dei Greci.

La storia, infatti, fornisce al Poeta la materia prima onde egli foggerà poi l'opera sua.

Questo egli ha affermato più volte e nelle poesie e nelle prose, parlando di sè, e direttamente e indirettamente.

A questo punto il conferenziere cita alcuni brani carducciani. E ben numerosi — dice — sarebbero nelle prose gli squarci che si potrebbero citare col medesimo fine.

Se non chè, la storia pura non è poesia; deve l'artefice investigarla, intenderne lo spirito, e trasfonderlo nella sua narrazione; occorre dal vero storico sprigionare la scintilla del vero poetico.

E nell'avere ottenuto questa scintilla, nell'averla ottenuta fulgidissima, potentissima, consiste la gloria vera e maggiore di Giosuè Carducci.

VATE ITALICO

Questo carattere spiccato della poesia Carducciana si rivela sopratutto nella consuetudine di rievocare gli eroi del passato, così quelli famosi come quelli umili, l'eroismo personale come quello collettivo.

Il Carducci che conversò a lungo coi morti, li interrogò, li costrinse addirittura a palesargli il vero perenne ed immutabile, dice altrettanto nella sua opera poetica; chiamò a raccolta i morti affinchè combattessero coi vivi, o li incitassero il danno e la vergogna presenti, invelssero contro la debolezza e la codardia dei suoi contemporanei.

Classico nella letteratura, il Carducci sentì tutto il valore, tutta la grandezza d'Italia, d'Italia erede di Roma, la sentì attraverso tutta la storia passata, e se giovane d'anni e di studi saltò a piè pari l'età medioevale, con più maturità di senno e di cultura l'investigò amorosamente e profondamente, ne riconobbe l'importanza grandissima, e ne trasse ispirazione, sia parziale, sia esclusiva, a molte delle sue liriche sublimi.

Nella storia, com'era naturale, preferì quella d'Italia, senza trascurare per questo la storia universale.

Rievocò, risuscitò nell'accesa fantasia gli eroi e i martiri della Patria, e li trasse a combattere coi vivi per la indipendenza e la liberazione da ogni forma di tirannia; da quella sacerdotale a quella politica, da quella artistica e poetica a quella stessa non meno pericolosa e opprimente dell'abitudine contratta.

Un ben alto concetto egli ebbe della letteratura che non voleva fosse fine a se stessa ma forte ed utile strumento di educazione civile.

L'on. Zimolo si sofferma poi a fare una disamina della letteratura carducciana quale fattore irredentistico.

Fu detto che il Poeta parlava di altri fratelli, già in altra epoca precedente liberati, ma il Poeta che scrisse l'ode meravigliosa quando gli italiani dell'Istria e della Venezia Giulia, del Trentino e della Dalmazia, ancor erano sotto l'Asburgico giogo, ci dimostrò che così scrivendo precisamente aveva pensato ai fratelli del monte conteso e delle rive dell'Adriatico; e più tardi ci ricorda il Poeta, additandoci il preciso dovere che avremmo dovuto compiere; ci ricorda che se minaccia avesse dovuto esser sull'Alpe ed avesse tuonato sul mare, gli italiani avrebbero recate le insegne, con alti i cuori e le memorie. Tutti gli italiani, tutta l'Italia, la nuova e la antica.

Ma troppo, troppo tacque la voce di Giosuè Carducci. Per troppo tempo anche a coloro che del suo pensiero vollero essere interpreti con tutta umiltà, fu vietata la parola.

Per troppo tempo le convenienze diplomatiche, dettero luogo in Italia alla esistenza di due Carducci.

I DUE CARDUCCI

Per troppo tempo il Poeta fu spezzato in due, il Poeta dell'ode «alla Regina d'Italia», ed il Poeta del «saluto italico», del canto a «Vittorio Emanuele» e per la morte di «Giovanni Cairoli», onde accadde alcuni anni or sono che un'immagine del Poeta eretta a Courmayeur venisse inaugurata con festosa e fastosa cerimonia, presenti persino dei ministri e che per una immagine invece del Poeta eretta a Venezia ogni inaugurazione fosse vietata.... inaugurazione che si effettuò soltanto il mattino in cui le navi d'Italia lasciarono la città di San Marco, con gli armati figli della Patria, recantisi a cantare Italia, Italia, Italia, le tre parole che furono vietate dai piedi del monumento, in faccia allo straniero accampato sul nostro suolo.

Di Carducci ve ne fu sempre uno solo, ed è quello che ancor negli anni ultimi di sua vita versa lagrime di tenerezza allorchè gli giunge voce da Trieste e da Trento, dalle rive della Dalmazia e dell'Istria e che freme come leone ferito quando gli sia recata notizia delle sanguinose percosse patite dai fratelli della Patria incompiuta.

Oh veramente egli fu il poeta d'Italia, perchè ne cantò le glorie e i dolori, le vittorie e le sconfitte, le bellezze dell'arte e della natura, esprimendo giudizi che rimasero consacrazione decisiva di storia, con moniti che non furono tavolta invano lanciati, con profezie che furono di veggente.

E quanto amammo la Patria — esclama il conferenziere — attraverso le tue pagine meravigliose o Poeta, per quanto ci facesti amare quelli che della nostra riconoscenza erano stati gli artefici! Chi più del Carducci eternò in verso lapidario, l'eroe per eccellenza della schiatta latina, il vendicatore di ogni ingiustizia? Quando il gran cuore dell'Eroe si spense, scrisse il Carducci *che la memoria e la gloria di Giuseppe Garibaldi sarebbe stata sempre con noi condottiera nelle prove supreme, perchè gli eroi non muoiono mai per le Nazioni dalle quali essi sono usciti o che hanno col loro creatore spirito riplasmate.*

«E l'Eroe, come il poeta predisse, fu veramente con noi: e lo dicono i grandi fatti della recente guerra ormai affidati alla storia per inscriverne alcune delle pagine più gravi e più decisive del mondo.»

L'ITALIA, FIUME, IL FASCISMO

Passa quindi l'on. Zimolo con felicissima rievocazione di tempi e di fatti a parlare di Fiume.

«Io credo di rendere al Re d'Italia il massimo onore — aveva un giorno detto il Carducci — quando io lo veggo in fanteria su l'Alpi Giulie a cavallo, capo del suo popolo, segnare con la spada i naturali confini della più grande Nazione Latina».

Come il vaticinio del poeta, il Re d'Italia andò a Fiume, e vi andò perchè oltre duemila fascisti sono caduti nelle vie, nelle piazze, nelle campagne d'Italia, assassinati da una bestiale propaganda di odio che troppi uomini di governo tollerarono e spesso incoraggiarono per vergognose speculazioni parlamentari.

Anche il beneficio della Marcia di Ronchi sarebbe andato perduto senza il Fascismo, perchè se questo non fosse esistito avrebbero trionfato completamente i partiti antinazionali ai quali poco importava che Fiume fosse o non fosse dell'Italia; avrebbe trionfato quella stampa che sugli stessi legionari di Gabriele D'Annunzio gettò tutto il suo veleno, diffamando l'impresa.

Non solo adunque la Marcia su Roma ha salvato Vittorio Veneto, ma ha salvato la Marcia di Ronchi, rendendo più completa l'Italia, dando all'Italia una città che il trattato di Rapallo aveva lasciato fuori dei confini del Regno. Come un tempo Giosuè Carducci intravide sulle Alpi l'ombra di Garibaldi vigilante sulla Patria, nell'ora della consacrazione del confine Giulio, noi possiamo vedere in fantasia la grande ombra di Enotrio, lieto perchè uno dei suoi vaticini si è realizzato.

Il fascismo ha reso realtà, fin dove era umanamente impossibile, il sogno dei legionari caduti nelle cinque giornate di Fiume.

E su tutte le conquiste della Patria, della Patria fedele al tuo testamento, gli italiani vigileranno. Vigileranno con ogni mezzo per ogni via acchè i vivi siano degni dei morti.

Le conquiste cui ci condusse la grande guerra, ed è questo il solenne monito che si leva oggi dalla tomba del grande italiano, le conquiste cui ci condusse la grande guerra devono ora essere difese ad ogni costo.

VIBRANTE PERORAZIONE

L'on. Zimolo si avvia alla parte conclusiva. Terribile suonerebbe oggi — egli dice — il verso di Enotrio se il poeta fosse ancora con noi. Quali canti fustigatori sarebbero usciti dal suo grande cuore per colpire gli artefici diretti e indiretti, (quelli che agirono e gli altri che aizzarono e che da Roma indegna quasi si compiacquero del delitto nefando) della tua morte, o Mario Sonzini, fucilato da un tribunale delle fabbriche di Torino, della tua tragica fine o Berta, caduto nel fiume perchè il ferro omicida ti colpì le mani mentre aggrappato al ponte dell'Arno invocavi disperatamente la madre, e l'altra madre più grande, l'Italia.

Con una magnifica commovente perorazione il valoroso deputato fascista rievoca tutti i Martiri della grande Idea, tutti coloro che caddero per le vie e per le piazze d'Italia. E scioglie infine un inno all'Italia resa forte e temuta dalla politica di Benito Mussolini. Oggi sono i ministri delle grandi potenze che riconoscono una consorella nell'Italia e vengono a trattare in suolo italiano. Valga il recente esempio di Chamberlain.

Ha ieri squillato alta e possente fra noi, l'alta parola di Giosuè Carducci, il quale lasciò scritto che l'Italia ha bisogno di affermarsi fortemente quale Nazione. Ed è motivo di orgoglio poter dichiarare che il Regime Fascista ha saputo affermare la Patria nostra, come neppure la vittoria era riuscita ad affermarla nel Mondo, perchè dopo la vittoria nel nome dei superiori principii, nel nome di tutte le stupide ideologie democratiche, già l'Italia correva verso la rovina e la morte.

L'on. Zimolo il quale durante il suo dire è stato più volte interrotto da prorompenti applausi, chiude con altre vibranti parole, trascinando l'uditorio a una nuova calorosissima dimostrazione finale.

⁂

La conferenza, seguita con vivo interesse, ha rivelato al pubblico udinese la valentia oratoria del segretario federale fascista, ben nota invece a moltissimi altri pubblici.

L'on. Michelangelo Zimolo ha ricevuto molte cordiali strette di mano dalle autorità, presenti in notevole numero alla serata. A proposito... la cronaca reclama qualche nome. Abbiamo notato, dunque, oltre all'attivissimo presidente dell'Università Popolare cav. dott. bar. Enrico Morpurgo e ad alcuni membri della direzione: S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, il Vice Prefetto comm. dott. d'Alena, il Podestà on. Russo, accompagnato dal segretario di gabinetto cav. Tonini, il Commissario alla Provincia cav. uff. avv. Oriolo, i deputati on. Ravazzolo e on. Pisenti, il comandante la Divisione Militare Territoriale gen. comm. nob. Sircana, l'ispettore di mobilitazione gen. Musso, il comandante l'8.o Alpini colonnello cav. Nasti, il comandante la Divisione Carabinieri Reali ten. colonn. cav. co. Scribani-Rossi, il segretario provinciale dei Sindacati fascisti geom. Consarino, il presidente del Sodalizio della Stampa collega Valentinis, il comm. prof. Misani ed altri.

L'Aula Magna del R. Istituto Tecnico era gremitissima: il fiore dell'intellettualità udinese erasi dato convegno, e il gentil sesso era largamente rappresentato.

Prestava servizio d'onore — al comando del console Semintendi — una squadra di Balilla.

Audace colpo ladresco fallito alla Congregazione di Carità

Tentano scassinare la cassaforte

Ieri sera verso le ore 23, il signor Aristide Caneva dipendente del Comune accompagnato il signor Angelo Pagani proprietario della Trattoria «Alla Pescheria», transitando per Piazza XX Settembre e precisamente presso l'edificio della Congregazione di Carità, notarono entrambi che il portone d'ingresso al Pio Istituto era socchiuso.

Siccome tutto era al buio, ai due signori sorse immediato un sospetto e, senza indugio, varcata la soglia entrarono nell'atrio della Congregazione dirigendosi verso le scale. Con sorpresa notarono che la porta a stata divella dagli ardui7890067E era stata divelta dai cardini che giacevano a terra. Ciò naturalmente valse ad avvalorare i loro sospetti e che cioè si stesse perpetrando un colpo ladresco.

Messisi in ascolto, dopo aver dato l'allarme, non udirono alcun romore; fu allora che il signor Caneva, mentre il suo compagno si mise di guardia alla porta, corse ad un vicino posto telefonico onde avvertire la R. Questura.

Questa provvide per l'immediato invio sul luogo di funzionari, agenti e carabinieri, i quali, impugnando le rivoltelle, salirono le scale seguiti dal signor Caneva, dal signor Pagani e da altri accorsi.

Giunti negli uffici, i funzionari riscontrarono che tutti i cassetti delle varie scrivanie erano aperti, che le carte erano tutte sossopra e che i ladri dovevano essere penetrati negli uffici attraverso gli sportelli di cui avevano infranto le vetrate.

Meta dei ladri era la cassaforte vicino alla quale furono rinvenuti una accetta, una leva di ferro (piè di porco) che certamente avrebbero dovuto servire a scassinarla; sulla facciata anzi furono rilevati segni prodotti da qualche colpo contundente.

Le prime indagini dei funzionari furono dirette alla ricerca dei ladri che potevano essere nascosti in qualche parte del grande edificio ma, malgrado le più minuziose ricerche a mano armata, non fu rintracciato alcuno.

Evidentemente i ladri se n'erano andati molto prima che i signori Caneva e Pagani si accorgessero del portone socchiuso.

Quando entrarono? e quando iniziarono la fallita opera di scassinamento?

Certamente il ladro, o ladri che fossero, entrati alla Congregazione nelle ore d'ufficio, si nascosero in qualche angolo ed ivi rimasero fino a quando non fu chiuso il portone. Poscia, con comodo, ma senza fortuna tentarono scassinare la cassaforte, in essa vi erano custodite oltre 20 mila lire: i sussidi da distribuirsi oggi ai poveri.

Notisi che questa è ben la terza volta, dopo l'invasione, che la cassaforte della Congregazione è presa di mira da audaci ladri, ma sempre con esito, per questi, infelice.

Parto trigemino

Una giovane donna ha dato ieri felicemente alla luce tre bambini: due femmine ed un maschio. Alla prima, nata alle 11.40 fu imposto il nome di Assunta; alla seconda, venuta al mondo circa tre ore dopo della prima, fu imposto il nome Maria; al terzo nato poco dopo, Domenico.

Puerpera e neonati godono ottima salute.

Il programma per il mese di Marzo

Molto vario e attraente il programma fissato dalla presidenza dell'Università Popolare per il mese di marzo. Esso comprende:

Lezioni ordinarie. — Martedì 1 - Dir. did. cav. A. Rieppi - L'educazione dell'immaginazione. — Venerdì 4 - prof. V. E. Gariglio - Molecole, atomi, elettroni. — Martedì 8 - on prof. P. S. Leicht - Prolusione ad un corso sul «Friuli nostro». — Venerdì 11 - prof. F. D. Ragni - Caratteri del pessimismo leopardiano. — Martedì 15 - prof. cav. G. B. Brusin - «Friuli nostro»: Aquileia. — Venerdì 18 - prof. G. Nadalini - Il legislatore del cielo: Isacco Newton. — Martedì 22 - cav. L. Grassi - «Friuli nostro»: Patriarchi celebri. — Venerdì 25 - prof. cav. C. Fabbri - Commemorazione di Alessandro Volta. — Martedì 29 - ten. col. cav. G. Cappello - «Friuli nostro»: Gerolamo Savorgnano e il Friuli del suo tempo.

A tutte le lezioni l'ingresso è libero.

Conferenze straordinarie. — Lunedì 7 l'illustre prof. Paolo Arcari, docente di letteratura italiana all'Università di Losanna, terrà una conferenza su «Nicolò Machiavelli nel suo centenario». — Lunedì 14 la poetessa veneziana signora Eugenia Consolo, parlerà su «Venezia». — Lunedì 21, Giulio Caprin, delegato italiano a Ginevra, parlerà su «La Società delle nazioni qual'è». — Giovedì 24, l'illustre prof. Pericle Ducati, docente di archeologia ala R. Univiersità di Bologna, terrà una conferenza, con numerose proiezioni, sul tema «Etruria antica». — Sabato 26, il poeta triestino Enrico Fornis terrà una «Dizione lirica». — Domenica 27, il pubblicista Cesco Tomaselli terrà una conferenza, con numerose proiezioni, sul tema «Il mio volo quasi polare col «Norge».

Corso speciale. — Le sere dei giovedì 3, 10 e 17 l'illustre Maestro G. G. Bernardi compirà il suo ciclo di conferenze su «La Grecia».

Per la conferenza su «La Società delle Nazioni qual'è» e per la «Dizione lirica» l'ingresso è libero; per ciascuna lezione del Corso speciale del m. Bernardi il biglietto d'ingresso è fissato in L. 4 per i soci, L. 6 per i non soci; per le altre conferenze: L. 3 per i soci e L. 5 per i non soci. Tutte le lezioni e le conferenze si tengono presso il R. Istituto Tecnico. La sala è sempre riscaldata. I biglietti d'ingresso per le conferenze straordinarie a pagamento si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

«L'educazione dell'imaginazione» All'Università Popolare

Questa sera, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il dir. did. cav. A. Rieppi, terrà una conferenza sul tema «L'educazione dell'immaginazione». L'ingresso è libero e l'aula riscaldata.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Maria Mellignani: G. Tonini e figli 50; Ditta Moretti 50 — di Giovanni Marcuzzi: Plaino Giuseppe 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Maria Mellignani: Gobetti Eliseo 10 — di Pia Lovisoni di Cervignano: Irma Gaspardis Chiurlo 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Marcuzzi Giovanni: Pelizzo Leonardo 5.

OSPIZIO MARINO. — In morte di Enzo Tandelli, quale contributo per un letto gratuito intitolato al suo nome: Franco, Lidia e Piero Moyana di Milano 200.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Giovanni Marcuzzi: Agnolo e Mascheroni 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Pia Lovisoni di Cervignano: Irma Gaspardis Chiurlo 5.

UNIONE CIECHI. — In morte di Giovanni Marcuzzi: Irma Gaspardis Chiurlo 5.

MUTILATI SEZ. UDINE. — In morte di Giovanni Marcuzzi: Irma Gaspardis Chiurlo 5.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Contardo Francesco: Famiglia Schoenfeld 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Francesco Contardo: Bianco Gensini 10.

Esenzione dalla cauzione per il commercio

La Camera di Commercio comunica la seguente circolare indirizzata ai Prefetti dal Ministero della Economia Nazionale in data 22 febbraio 1927, che conferma il parere espresso dalla Camera stessa circa l'esenzione dal versamento della cauzione per l'esercizio del commercio, in alcuni casi di assoluta impossibilità economica:

«Giungono a questo Ministero continue segnalazioni nei riguardi di modestissimi esercenti il commercio di vendita, i quali per le loro condizioni finanziarie non sono in grado di versare, nemmeno ratealmente, la cauzione minima di L. 500 prescritta agli effetti della legge 16 dicembre 1926, n. 2174. In generale, si tratta di poveri venditori ambulanti o posteggiatori che dall'esercizio del commercio di vendita ricavano appena il magro sostentimento per la propria persona, talchè nella impossibilità di sottostare all'onere della cauzione si troverebbero costretti a troncare la loro embrionale ed esigua attività commerciale e sarebbero probabilmente spinti a dedicarsi all'accattonaggio che, per ovvie ragioni, è bene, non solo eliminare, ma prevenire.

«Anche per accogliere le replicate raccomandazioni che questo Ministero ha ricevuto da Enti di carattere economico o di indole filantropica, i quali fanno presente che tra coloro che si trovano nella condizione di non poter versare la cauzione sono da annoverare anche degli invalidi e dei minorati inabili al lavoro, esprime il parere che le Commissioni Comunali, su richiesta degli interessati, vagliate caso per caso le circostanze e accertata l'assoluta impossibilità economica di versare la cauzione, possano accordare la dispensa per il suddetto versamento.

«La S. V., nell'investire le Commissioni Comunali di questa facoltà, dovrà raccomandare che di essa si faccia uso con criteri restrittivi e soltanto nei casi in cui sia effettivamente constatata l'impossibilità economica di versare la cauzione in base alla esiguità del gettito da assegnare all'esercizio del commercio. E' ovvio che tale impossibilità deve scaturire dall'esame di fatti permanenti e non da una situazione transitoria occasionale.

«Voglia anche richiamare l'attenzione delle Commissioni sulla necessità che le concessioni siano accordate in base a criteri puramente obiettivi ed equitativi, per modo che non diano luogo a critiche fondate nei giudizi comparativi che possono scaturire tra le esclusioni e le inclusioni.

«Per l'esercizio del commercio la esclusione dal versamento della cauzione non dispensa dall'obbligo di richiedere e di ottenere la licenza».

PRESCRIZIONI PER LE COOPERATIVE

La Camera di Commercio avverte che la Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio pubblicò il R. Decreto legge 10 febbraio 1927, N. 196, il quale dispone quanto segue:

«In una Società Cooperativa, nessuno può avere una quota maggiore di lire trentamila o tante azioni che, al loro valore nominale, superino tale somma.

«Il valore nominale dell'azione, per le nuove Società Cooperative, non può eccedere la somma di lire 500 e non può essere inferiore alla somma di lire cento».

LE RIVENDITE degli AGRICOLTORI E LE NUOVE NORME

La R. Prefettura comunica:

Per norma degli interessati si rende nota la circolare 26 febbraio 1926 del Ministero dell'Economia Nazionale:

«Se gli agricoltori vendano i propri prodotti sui mercati in reparti fissi continuativamente e con l'abituale orario dei negozi sono da considerarsi sottoposti alle norme della legge 15 dicembre 1926, N. 2174; se invece esercitano la vendita per poche ore della giornata fino ad esaurimento della merce sono da considerarsi esonerati».

NELLA COMMISSIONE IMPOSTE DIRETTE

Con decreto Prefettizio è stato nominato a Presidente della Commissione Provinciale delle Imposte dirette il cav. avv. Luigi Ballico, per il quadriennio 1923-1927, in sostituzione del Vice Prefetto comm. dott. Francesco d'Alena.

Cronaca mesta

UN LUTTO

Giunge notizia da Bari della morte colà avvenuta del medico-chirurgo cav. dottor Nicola Chiumarulo, un valoroso professionista che alla cultura ed alla competenza sposava mirabilmente un nobile e spontaneo altruismo ed aveva elevata la sua professione a vero apostolato umanitario.

Il compianto dott. Chiumarulo era stato a Udine durante la guerra quale capitano medico, aiutante maggiore all'Ospedale Seminario.

Alla vedova N. D. Antonia Damiani, al figlio, al fratello cav. Michele, capo gestore titolare della Piccola Velocità, alla nostra Stazione Ferroviaria, ai congiunti tutti, giunga l'espressione del nostro più vivo e sentito cordoglio.

FUNEBRI JACOTTI

Sabato scorso, partendo da via Gemona, sono seguiti i funerali della signora Antonia Jacotti ved. Codolini. Al mesto accompagnamento intervennero molte persone, fra cui un folto stuolo di amiche e conoscenti dell'Estinta. Vi erano le seguenti corone: Personale Postelegrafico di Udine — I Postelegrafici di Udine ferrovia, alla mamma del collega — Famiglia Bortuzzo — I nipoti Lodovico e Maria alla buona nonna. Sulla bara posavano quella di «Elio e Antonietta all'amata mamma» e di «Ezio alla adorata mamma».

La carrozza funebre era preceduta da una rappresentanza di orfanelli dell'Istituto Tomadini e dal clero. Seguivano i figli e congiunti; poi numerosi accompagnatori, fra cui varii postelegrafici. Dopo le esequie nella Chiesa di S. Quirino la salma fu accompagnata al Camposanto.

Ai figli e parenti vive condoglianze.

FUNEBRI NODARI

Sabato, a soli dieci giorni di distanza dalla morte dell'amata sorella Gemma, si spense serenamente il nob. Silvio Nodari.

I funerali seguirono nel pomeriggio di domenica, partendo dalla casa del defunto, in via Aquileia. Il corteo era aperto dalle insegne religiose e dal clero con a capo mons. Querini. Vi erano le seguenti corone: I cugini Chiodelli — Enrico e Jole al caro zio Silvio — la cognata Teresa Nodari e figlie al caro Silvio — la nipote Latina — Lodovico e Carlotta all'adorato fratello Silvio. Quest'ultima posava sulla bara. I cordoni della carrozza funebre erano retti da amici del defunto.

Seguivano il fratello sig. Lodovico, i nipoti e una folla di persone. Le esequie furono tenute nella Chiesa del Carmine e poi il corteo si diresse verso il Cimitero.

Ai fratelli e congiunti profonde condoglianze.

FUNEBRI MARCUZZI

A Giovanni Marcuzzi, lavoratore d'antico stampo e cittadino integerrimo, furono rese ieri mattina solenni onoranze. Alle 10, partendo da via Cesare Battisti, il corteo si avviò alla Chiesa di S Giorgio Maggiore. Lo aprivano le insegne religiose e una rappresentanza del «Rifugio Bambino Gesù». Nella carozza funebre, preceduta dal clero, posava la bara con le seguenti corone: la moglie e i figli, la nuora e i nipoti, la famiglia Della Marina, Famiglie Prosperi e Migliavacca, Carlo Mattiussi, Sindacato Esattoriale.

Reggevano i cordoni alcuni tappezzieri colleghi dell'Estinto. Seguivano i congiunti e poi moltissime persone: amici, conoscenti, estimatori del Defunto. Si notavano le rappresentanze con bandiera della Società Tappezzieri e della Società Operaia.

Dopo le esequie il corteo si ricompose per accompagnare le mortali spoglie di Giovanni Marcuzzi alla pace del sepolcro. Una sosta fu fatta a Porta Venezia, ove il cav. Antonio Gremese pronunciò accorate parole di saluto.

Alla vedova, ai figli, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

A proposito di un quadro del Pordenone

L'opinione del cav. uff. Del Puppo sul silenzio degli artisti

Nel «Giornale del Friuli» un corrispondente da Pordenone si occupò, in due numeri, del quadro «La Trasfigurazione», opera di quella gloria friulana ch'è il Pordenone: opera che, sequestrata — dopo l'armistizio — al conte di Collalto suddito austriaco nel Castello di S. Salvatore o di Collalto presso Conegliano, fu era assegnata dal Governo alla Pinacoteca di Brera.

Nel primo articolo, il corrispondente esprimeva il desiderio che i pordenonesi domandassero per la loro piccola pinacoteca della loro città almeno l'altro quadro del Pordenone, assegnato a Venezia, la quale, a sua volta, si lagna perchè avrebbe voluto trattenersi anche quello passato a Milano.

Nel secondo articolo, riferendo ciò che in proposito si stampava sulla Gazzetta di Venezia, vi prometteva queste osservazioni:

«Desta indubbiamente piacere il vivo interessamento di artisti veneziani per le «opere dell'insigne pittore comprovinciale, «e solo (se ci è concesso di dire con tutta «franchezza la verità) è oggetto di melanconiche osservazioni il constatare per converso il disinteressamento degli artisti «friulani, e dei pordenonesi in ispecie, nella questione».

A questo appunto, il chiarissimo prof. cav. uff. Del Puppo con il breve scritto qui appresso:

Non per giustificare — chè non ce n'è bisogno — ma per spiegare in qualche modo, secondo il mio concetto, il silenzio degli artisti friulani in genere e degli udinesi in specie, nel dibattito sollevatosi a proposito del dipinto del Pordenone, destinato dal Governo alla Pinacoteca di Brera, mi si conceda d'entrare, anche se non chiamato, nella questione: e ciò non perchè io mi arroghi diritto di supremazia tra i miei colleghi d'arte; ma semplicemente perchè parmi giusto ed onesto chiarire presso il pubblico la nostra posizione in quel dibattito, senza però la pretesa che il mio pensiero sia senz'altro condiviso dagli artisti che dal pubblico.

Certo, il desiderio — se c'è — di avere in Friuli un'opera insigne del nostro grande artista, sarebbe encomiabile; ma, ragioniamo. Ammesso un diritto di preferenza, questo spetterebbe a Treviso ove, a ragion di diritto non si volesse cederla addirittura alla famiglia proprietaria di quell'opera, e per la quale fu eseguita, poichè si afferma che il dipinto, prima della guerra, si trovasse nel castello di S. Salvatore, o di Collalto. Sotto questo aspetto dunque, io credo che il Friuli, Udine e Pordenone stessa, abbiano compiuto un atto di doverosa — chiamiamola così — neutralità nella questione.

Si cita l'esempio del «Sangue di Cristo» del Carpaccio ora nel nostro Museo; ma il caso è un po' diverso.

Quell'opera esisteva nel convento dei monaci di S. Pietro Martire; di lì fu tolta in occasione d'una specie di razzia che il Governo austriaco perpetrò anche fra noi — se non mi inganno, nel 1838 — d'opere d'arte più o meno insigni. Soppresso il convento, il quadro avrebbe dovuto passare alla chiesa annessa a quel monastero — in ogni caso, alla città di Udine. Il Comune dunque fece opera saggia col richiedere che quel dipinto fosse concesso al nostro Museo.

Non così si può dire del dipinto del Pordenone: e a mio modesto avviso, Pordenone ed i suoi artisti, tacendo nel dibattito, agirono cavallerescamente.

Sull'atto del Governo non discuto, tanto più che la disputa ormai si riduce fra Milano e Venezia.

Con queste brevi righe non intendo in nessun modo di fare un appunto all'egregio autore dell'articolo apparso sul «Giornale del Friuli» per il suo punto interrogativo circa il silenzio dei nostri artisti. Domandare è lecito: e il rispondere è cortesia; spero di non essere stato scortese. Ho scritto, non per fare un appunto all'estensore dell'articolo citato, nè per intavolare una polemica; ma, lo ripeto, semplicemente per esprimere la mia opinione; e dichiaro che non mi terrei punto a male se i miei egregi colleghi, o alcuni fra essi, fossero di parere differente dal mio.

G. Del Puppo.

Comitato Provinciale Orfani di Guerra

Concesso un sussidio straordinario all'Istituto Renati di Udine (Sez. femminile e maschile) per gli orfani di Guerra accolti con retta a suo carico — Ha preso atto della nomina dell'ing. prof. Giovanni De Carli a rappresentante dell'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica degli Orfani di Guerra di Roma in sostituzione del comm. Luigi Borgomanero; e quella del ten. colonnello Colla cav. Arnaldo in sostituzione del ten. colonnello Ajmini cav. Sisto, trasferito ad Alessandria — Diede incarico ad una commissione formata dai componenti del Comitato signori Bajardi cav. uff. Alessandro, medico provinciale; Tonini cav. Pier Ernesto e signorina Mander Caterina di determinare le modalità per quest'anno circa l'invio alla cura marina e montana degli Orfani di Guerra — Accordò che la retta di lire 90 mensili dell'Orfanotrofio Regina Margherita di Villa Russiz sia elevata a L. 120 — Accordò L. 3000 a favore dell'Ospizio Marino Friulano per assistenza sanitaria prestata con parziale spesa a suo carico a 10 orfani di guerra della provincia — Approvò la costituzione della nuova Commissione comunale di vigilanza pro Orfani di Guerra di Tramonti — Accordò inoltre vari sussidi per assistenza sanitaria ed economica e dispose ricoveri in custodia di orfani di guerra privi anche della madre, nonchè di altri, per assistenza sanitaria, nel Preventorio di Carraria, per predisposti alla tubercolosi e di tubercolotici polmonari, nel sanatorio Umberto I. di Livorno.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il Giro d'Italia a piedi

Il passaggio per Udine

E' stato di passaggio per la nostra città un giovane marciatore torinese, Silvio Bosco, il quale sta compiendo il Giro d'Italia a piedi. Egli è partito da Torino il 20 settembre 1926 ed ha già attraversato le seguenti regioni: Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Puglie, Molise, Abruzzi, Marche, Romagna, Emilia, Veneto, Venezia Giulia, Istria, percorrendo chilometri 3.571.

Il Bosco è animato da un profondo spirito sportivo e compie questo giro senza nessun scopo speculativo.

La tappa più lunga la compì da Ariano di Puglia - Foggia (Km. 62) in sole dieci ore e attraversando l'Appennino. Gli resta da toccare ancora le seguenti città: Conegliano, Vittorio Veneto, Belluno, Bassano, Borgo, Levico, Trento, Rovereto, Pian delle Fugazze, Schio, Thiene, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona, Brescia, Bergamo, Lecco, Como, Monza, Milano, Lodi, Piacenza, Voghera, Pavia, Mantova, Rhò, Nodaia, Vercelli, Sant'Elzia, Romagnano, Borgomanero, Biella, Passo della Serra, Ivrea, Chivasso, Casale, Asti, Bra, Mondovì, Cuneo, Fossano, Savigliano, Saluzzo, Pinerolo, Torino Km. 1.600 circa e con l'arrivo il 20 aprile 1927.

Seguano l'animoso giovane i nostri fervidi auguri. **I. M.**

S. Vito b. Sacile 2 a 0

Malgrado il tempo poco propizio, domenica scorsa nel campo sportivo di Madonna di Rosa, a S. Vito al Tagliamento, si svolse una partita di calcio di terza divisione fra la squadra sanvitese e quella di Sacile.

La superiorità fu della Sanvitese, la quale riuscì vittoriosa con 2 a 0.

Campionato sociale sciatori pordenonesi

Ci scrivono da Pordenone:

Domenica 6 marzo p. v. nella magnifica conca di Cimolais si svolgeranno le gare per la disputa del I.o campionato sociale 1927-1928. Tutti i soci sono invitati ad intervenire alla manifestazione che, indubbiamente, riuscirà la migliore dell'anno sociale 1926-1927. Ecco il Programma:

Sabato 5 marzo, partenza da Pordenone del primo Gruppo, alle 8, del secondo gruppo alle 20 — Domenica 6, partenza del terzo gruppo alle 5.

Da Cimolais, domenica i concorrenti partiranno alle 9 per la gara di fondo, per giungere sul posto alle 10.30. Un'ora dopo si effettueranno le gare di velocità. — Alle 11.30 — Alle 13, banchetto sociale; alle 15.30, premiazione. — Le comitive ripartiranno per Pordenone alle 17 e vi giungeranno alle 19.

Quote di partecipazione: Soci iscritti al corso sciatori L. 20; soci, 25; non soci 30. Per il banchetto sociale, 15.

Le iscrizioni ai primi due gruppi si chiuderanno improrogabilmente venerdì 4 marzo, al terzo gruppo, sabato alle 20. Si ricevono presso i signori Milanese Luciano e Borauga Mario.

Gare sciatorie di chiusura alla Sciopoli universitaria

CORTINA D'AMPEZZO, 28. — La Sciopoli universitaria, organizzata dalla SUCAI, istituzione nazionale alpinistica universitaria facendo parte dei gruppi universitari fascisti, dopo aver radunato per una settimana con escursioni e gare nella magnifica conca dolomitica oltre 300 studenti di ogni regione d'Italia si è chiusa oggi con la disputa della classica gara dello Sci d'oro del Re. La gara ha adunato 84 concorrenti divisi in 28 pattuglie, le quali hanno lottato con ardente spirito di emulazione. L'elevato significato morale della disputa è stato particolarmente rilevato al termine della gara del rappresentante del Ministero della Guerra gen. Salvioni e per la direzione del Partito Fascista dal dott. Roberto Malpini, i quali hanno espresso il loro compiacimento per lo spettacolo di disciplinata ed organizzata compattezza offerto dalle pattuglie studentesche, nucleo vitale dei futuri comandanti dei magnifici reparti alpini italiani.

La gara si è svolta alla presenza di elegante e numeroso pubblico con i seguenti risultati:

1. pattuglia dell'Ateneo Milanese, composta di Cereghini, Dubini e Gadda in ore 1.32'34" — 2. pattuglia di Torino in 1.33.24" — 3. pattuglia di Roma in 1.38'. Seguono dieci pattuglie rappresentanti gli Atenei di Genova, Padova, Bologna e Firenze. Nella classifica delle scuole medie è prima Milano con la pattuglia composta di Isacchi, Tosi, Guldfandsen in ore 1.48'51". Seguono le pattuglie di Genova e di Roma.

Ultimi sprazzi Carnovaleschi

La mascherata di Remanzacco

Il pessimo tempo ha congiurato domenica contro la tradizionale mascherata di Remanzacco, impedendo al pubblico udinese di accorrere in gran numero. Tuttavia non mancarono coloro che, sfidando gli avversi elementi, si unirono alla popolazione del luogo, per assistere all'interessante spettacolo.

Il bel corso mascherato — coronato da vivissimo successo — comprende vari carri allegorici, i quali vanno dalla galera romana il cui centurione ricorda le lontane origini del paese, all'invasione barbarica di Attila, al periodo feudale, a quello dei Castellani e a quello attuale con tutte le sue scoperte scientifiche e con tutti quei mezzi che hanno portato il popolo al suo elevamento e alla sua dignità nazionale.

Siamo lieti di annunciare che la mascherata sarà ripetuta oggi, ultimo giorno di Carnovale e che per favorire il concorso del pubblico la Società Veneta ha disposto un treno speciale in partenza da Udine alle ore 13.50.

LA CAVALCHINA AL SOCIALE

Al Teatro Sociale, fioreamente addobbato, si è svolta stanotte la popolare Cavalchina, festa dei fiori. Numeroso concorso di mascherine e di ballerini, danze animate. L'orchestra diretta dal M.o Zaghis prestò lodevole servizio, concedendo varii bis.

Questa sera ultima grande veglia di chiusura della stagione carnovalesca.

ALLA ROTONDA

Nel pomeriggio e nella serata di oggi seguirà alla Sala Rotonda un grande ballo con speciale repertorio di ballabili.

CARNOVALE SE NE VA...

Con la giornata d'oggi Messer Carnovale se ne va e Monna Quaresima è pronta ad affacciare il volto arcigno. Stanotte il campanone del Duomo, con i suoi gravi rintocchi sarà di monito ai gaudenti. Memento homo!

Ma, intanto, tutti ballano. Al Teatro Sociale si avrà l'ultima veglia danzante. Si ballerà pure negli altri circoli: all'«Unione», al «Familiare» ed al «Club Sociale», dove seguirà la festa d'addio con l'elezione della Reginetta.

Ultimi sprazzi carnovaleschi...

UNA SERATA A PADERNO

della Comp. e Coro della Filologica

Domenica sera il Coro e la Compagnia della S. F. F. si presentarono nel Teatrino di Paderno. Un pubblico strabocchevole affollava la sala, ascoltando ed applaudendo i cori diretti dal valente m.o Blasich.

Numerose, e cantate alla perfezione, furono le villotte, e fra le più applaudite «Stelutis» del m. Zardini e «Feminismo» parola di Carletti e musica del m.o Cossetti.

La Compagnia si presentò con le produzioni: «Gnot di Mai» e La sconsulte» di E. Nardini, e «Un truc di gnove date» del Leitemburg, suscitando commozione la prima, e deliranti risa e interminabili battimani, le altre. Una lode ai bravi attori, che, ottimi nella interpretazione dei vari personaggi, hanno saputo suscitare tanta sana e bella allegria; ricordiamo le signorine Schiffo e Borghello, i signori Dabalà, Tomat, Cristante, Vattolo e Cosani.

Alla fine il pubblico, un continuo battimani ha espresso il vivo desiderio di riavere in breve la brava Compagnia della Filologica.

Cordiale, gentilissima l'accoglienza fatta tanto al coro che alla Compagnia da parte di don Tomat e del Fratello sig. Amilcare.

PRECISIAMO

Nel resoconto delle cause discusse in Pretura la settimana scorsa e precisamente quello riguardante un «incauto acquisto», siamo incorsi in un errore.

Precisiamo: il bilanciaio Antonio Pellizzari con premiata officina in via Erasmo Valvason ha bensì in buona fede acquistato la bilancia (compendio di furto in danno di Cisella Zilli), non però da un ragazzino, ma da un uomo ed una donna. Il ragazzino c'entra perchè era ad essi accompagnato. Come stampammo sabato, il Pellizzari fu assolto perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

ATTO VANDALICO

Nel festeggiare di domenica una comitiva di giovinastri, pervasa da follia distruttrice, arrecò notevoli danni al chiosco giornalistico di Porta Venezia. E' un deplorevole atto vandalico, cui nessuna attenuante reca il fatto di essere stato compiuto dopo una notte carnovalesca.

DUE ARRESTI

Sono stati tratti in arresto certi Giovanni Bellini di Giovanni, d'anni 20, di Trieste, e Celeste Soppelsa fu Giovanni, di Zoldo di Cadore, perchè sospetti autori di alcuni furti.

Il sentiero della Salute!

Arte e Teatri

IL SUCCESSO DEL «CAPOCOMICO TROMBONI» al Ricreatorio Festivo Udine

Domenica sera dinanzi ad un affollato pubblico i bravi filodrammatici del R. F. U. rappresentarono con successo «Il Capocomico Tromboni».

Numerosissimi gli applausi tanto a scena aperta come a fine d'ogni atto rivolti ai bravi attori, particolarmente ai signori A. Serafini, Toschini, e Sgobino. Molto bene anche tutti gli altri.

Oggi in mattinata, alle ore 17, replica della brillantissima commedia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: Pretore avv. Santel — P. M. avv. Gomirato — Cancelliere: Aita.

ECHI DELLO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI

Il 20 settembre u. s. circa una cinquantina di tipografi, appartenenti ai vari stabilimenti cittadini, si astennero dal lavoro in segno di protesta contro i rispettivi principali relativamente al vecchio patto di lavoro.

Trattavasi allora non di una richiesta di aumenti, ma di stabilire come e perchè l'Unione Veneta Industriali Arti Grafiche, dal 1.o gennaio 1926 aveva cessato di corrispondere la indennità di carovita nella misura di lire 9.45 settimanali; nonchè di stabilire per quali ragioni l'Unione Veneta non voleva accettare di discutere gli schemi di contratto di lavoro presentati dagli operai, e perchè infine l'Unione stessa aveva rifiutato per ben tre volte di arbitrare la vertenza e relativa proroga del contratto di lavoro scaduto al 31 dicembre 1926 la quale proroga, ordinata dall'on. Rossoni, aveva la piena approvazione della Confederazione generale dell'industria. In quegli giorni fu a Udine, per agire di comune accordo col segretario generale Consarino, anche il segretario regionale dei poligrafici sig. Pizzato di Venezia e la protesta degli operai mediante l'astensione dal lavoro fu dalle organizzazioni autorizzata ed appoggiata.

Ma avendo gli operai con tale contegno, contravvenuto all'art. 18 della legge sul lavoro 3 aprile 1926, N. 563, furono a suo tempo citati a comparire in giudizio e con sentenza del Pretore puniti.

Contro tale punizione, i tipografi fecero opposizione e la causa fu, in confronto di costoro, nuovamente esaminata ieri.

Il P. M. avv. Gomirato ritirò la accusa auspicando ad una migliore collaborazione fra operai e datori di lavoro.

Patrocinava la causa per tutti, lo avv. comm. Bertacioli, il quale ottenne completa generale assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Gli assolti sono: Francesco De Puppo fu Guido d'anni 46 tipografo, — Renato Zucchi fu Angelo di anni 35 tipografo — Luigi Scaglione fu Romeo di anni 28 tipografo — Romano Munero fu Giacomo di anni 36 tipografo — Enrico Del Torre di Marzio d'anni 26 tipografo — Giuseppe Tullio di Pietro di anni 47 litografo — Antonio Pinzani fu Luigi di anni 37 incisore — Angelo Cantoni di Giovanni d'anni 48 tipografo — Giuseppe Polo di Angelo di anni 27 litografo — Antonio Russo di Gennaro di anni 42 litografo — Michele Vuagnini di Sebastiano di anni 28 litografo — Giovanni Fontana fu Luigi di anni 50 litografo — Pietro Jacob fu Antonio anni 42 litografo — Vittorio Govetto di Pietro di anni 25 litografo — Fiorenzo Barbarino di Emilio di anni 30 litografo — Lino Marini di Domenico di anni 17 litografo — Angelo Chéli fu Settimio di anni 31 litografo; Luigi Caggiola di Enrico di anni 34 tipografo — Alberto Bellini fu Cesare di anni 22 litografo — Amerigo Stregaro di Giuseppe di anni 35 tipografo — Angelo Pascoli di Pietro di anni 25 tipografo — Italico Bergamasco fu Gio Batta di anni 47 tipografo — Amedeo Azzini di Valentino di anni 34 tipografo — Carlo Milocco di Giuseppe di anni 24 disegnatore — Amedeo Dal Bo di Paolo tipografo — Luigi Marlegnoni fu Giovanni di anni 30 litografo — Emilio Fabris di Domenico di anni 36 tipografo — Luigi Basso tipografo — Antonio Dal Bo di Paolo di anni 25 tipografo — Aldo Del Zotto fu Francesco di anni 19 litografo — Marco Pielli fu Giuseppe di anni 64 tipografo — Luigi Duca di Leonardo di anni 26 tipografo — Carlo Ivanfich fu Giovanni di anni 57 — Quintino Verbeschulz fu Enrico di anni 29 tipografo — Giuseppe Fiorea fu Pietro di anni 43 tipografo — Luigi Basso fu Agostino di Pietro tipografo — Giuseppe Collugnatti fu Felice di anni 23 tipografo.

Questa sentenza dovrebbe ammaestrare molta gente, e sopratutto quegli industriali che non si sono resi perfettamente conto dell'enorme importanza del movimento sindacale nella vita economica del paese.

D'altra parte è augurabile che la Magistratura del lavoro possa funzionare al più presto, a dirimere vertenze ed a conciliare opposti interessi stabilendo eguali diritti ed eguali doveri per tutti.

CONTRAVVENZIONE PAGATA CARA

Luigi Tambossi fu Angelo di anni 23 da Spilimbergo per avere contravvenuto al foglio di via obbligatorio rilasciatole dalla R. Questura di Udine, fu punito dal Pretore a 45 giorni di arresto.

TROVAVASI IN CARCERE!

Romolo Cividini di Francesco di anni 23 dimorante a Gorizia, non si presentò, a suo tempo, al Consiglio di Leva come gliene faceva obbligo il foglio di chiamata alle armi.

Il Cividini affermò ieri al Giudice di non aver potuto presentarsi perchè trovavasi a quell'epoca in carcere a Milano.

Buona la scusa, ma non sufficiente del tutto: si buscò 2 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Lis liendis dai tesàurs scuindûts e il "Mago di Buie"

A siôr Toni Faleschin di Osof cheste pizule rosute furlane.

Une di a buinore i soi lât di Zuân Berlòs a domandai dal mago Bide Miòt.

— Ise vere, vo, Zuân, che el Bide al ere mago?... Ce ndivinavial?.....

— Ma... E disevin ben che al iere mago. Cert che al à fat un grum di robis che duc' no fasaressin. Mi ricuardi par esempli che un an si ere in Prâtung a fâ fen. Al ere il mês di lui, e il sorêli al scotave. Bide al passe sul troi cul ciaf bas, pinsirôs; nus ciale, e al dis:

— Ce stàiso lì a fa, poltrons, no vedeso che ven la ploe?

— Po ce distu, Bide?! — i rispuint io — no l'è spêi di nûl, e el cil al è seren come un vêl di uèi.

— Tu vedaràs — al mi dis lui di rimando, e al va.

No! iere rivât a ciase che el ti ven iù tante ploe che pareve butade a selis.

— Contàimi cumò, Zuàn che' dal tesàur che al leve a ciri sot liere.

— E iè vere: lui al saveve dulà che al ere, ma par là u ciolilu i conventave une crepe di muarl... Se i vessis vidût ce librons che al veve!... 'E ièrin et dopli dai Messâl dai predis. Al studiave simpri su di lôr, e no si capive un achè co che al diseve: taliàn no, latin nancie, parcechè les orezions no si disèvin cussì. Alore? Le int 'e diseve che al fevelave cul diàul. Quant che po al sconzurave, se lu vessis vidût cun che' barbone lungie e nere!... al semeave un profete!

Zuàn Berlòs che al à squasi nonant'ains si ferme di fevelâ, al tire su une prese di tabac che i va miezè iù pal camisolin e po al scomenze:

— Duncie, par podè cioli el tesàur platât, i coventave cheste crepe di muart. Ma nol veve di là a giavale; al doveve a fânce di prèa e sconzurà fale saltà fûr, besole: el Signor po, o el diàul, sepi cemût!... In pont de miezegnot, cun dòi coragiòs al veve di fa vignî fûr la crepe. Ma doi di lòr par chei ufizi no l'ere fazil ciatâ.

Intant, la rôs 'e jere fûr, e passe ué, passe doman, finalmentri al ciate chei doi lomos. E dasin al complòt in segrèt, e po une gnot scure e frede d'invier, e lì van su in montcidìns cidìns. El Bide cui so librôn, chei altris cun doi mangadei, in câs di qualchi intòp.

«E rivin sul lu mont, e 'entrin tal Simiteri che al iere lôr de glesie, in che volte. Par dut là che si voltassin, no si vedeve un lusôr, no si sintive une vôs di cristian, nome qualchi cianâl al baiave iù a Sant Stiefin. Quant che i à parût il moment iust, el Bide al vise:

— Coragio, amis! Al è afâr di un minût!...

I doi amiges, par di la veretât, ti an un pocie di pore, a trèmin; ma posto che ièrin tal bâl, ur tociave di balâ. El mago al dis une peràule e in tun momenf al dovente ròs come un danât rustît, e po al scomenze a fa estros, e segnos, a fevelà sot vôs. Al iere dut l'un i glie di sudor, quant che bal miezegnot sul tôr, par sore el lor ciaf.

«Chei doi 'e tremavin come fueis di pôl. No vevin plui fuarze di di une peràule e nancie di movi un pàs: ur pareve c'al fôs un sècul che si ciatavin lì inclaudâts. Ma prime che l'orloi dal ciampanili torni a ribatis oris, el Bide ur dis:

— Anin mo — e lu viòdin cule crepe in man come se al vès une scugièle. Jù pe mont di Zoch al pareve che mil e mil serpinz 'e siviiassin.... Lôr 'e vegnin jù pe rive di corse, contents che fòs finide; ma dopo pôs pàs 'e viodin daûr di lôr une procesion di muarz che ur corevin daûr. Erin duc' i muarz dal Simiteri vistûs a blanc che lusivin come agnui.

— Puàrtaimi indaûr; puàrtaimi indaûr! — 'e sberlave la crepe.

«Chei doi biâts 'e son rivâs a bis piens di pore e cence flât. El Bide restât besôl, al à dovût tornà indaûr a puartâ la crepe tal so puest.

«Qualcidun al diseve di ve' vidût in chel moment dute le mònt di Zoch in tun sflandòr e atôr el atôr dal Similteri une sdrume di but vistude a blanc, che ciantave De Profundis e Miserere....

«Crei doi che ièrin cul mago Bide, no àn vût plui ben. E son muarts dopo pôs ains. Cussì el Bide nol à podût là a cioli el tesàur dulà che nome lui al saveve cal iere... E in qualchi bande di Buie al è ancimò il tesàur che al spiete....

— Crodeso vo, Zuàn, che al sedi?

— Jò no dis nuie; ma el Bide an d'à dilis e fatis di chês che no si dismentèin. E no 'e di ridi, crodeimi Pieri, no l'è di ridi. Vo i sês zòvin e se i vès timp a vivi an vedarès fantis 'n chest mont!... A mi no mi displàs di muri, us dis la veretât, par no jessi 'n ciodhis....

Buie, fevrâr dal 1927.

Pieri Menis.

ULTIMA ORA

Le tappe del viaggio meraviglioso
La visita a S. Paolo del Brasile

RIO DE JANEIRO, 28. — (Via Italcable). Il Comandante De Pinedo, per dare anche maggior soddisfazione all'ardente desiderio degli italiani di S. Paolo, oltrecchè con una sua visita personale, col mostrarsi nel cielo della città; decise all'ultimo momento di sorvolare col «Santa Maria» sopra San Paolo, non potendo ammararvi. Infatti, alle ore 11.7 il «Santa Maria» comparrve sopra S. Paolo e dopo fattevi alcune evoluzioni metteva la prua verso il lago Santo Amaro.

La popolazione di S. Paolo e le migliaia e migliaia di italiani che erano stati poco prima avvertiti del delicato pensiero del colonnello, dalle strade dalle piazze dalle terrazze delle case acclamavano con entusiasmo sventolando bandiere e fazzoletti, gridando viva l'Italia, evviva Mussolini, viva De Pinedo!

La popolazione della città era tutta in fermento dalle prime ore del mattino e si era riversata per le vie e per le piazze, in attesa. Innumerevoli bandiere brasiliane ed italiane pendevano ovunque. L'entusiasmo degli italiani era indescrivibile. Quando, alle ore 11.7 si vide comparire nel cielo il «Santa Maria», da cui pendeva un grande tricolore, l'entusiasmo non ebbe più limiti e le acclamazioni erano così formidabili che debbono essere certo giunte all'orecchio dell'equipaggio anche nonostante il rumore delle eliche. Le molteplici evoluzioni del velivolo italiano erano seguite con indicibile commozione.

Appena il «Santa Maria» volse la prua verso il lago Santo Amaro, una ondata di popolo partì in direzione del lago stesso, mentre una teoria interminabile di automobili filava rapidamente verso il lago, che dista solo 10 Km. dalla città. Nei cortei, le bandiere italiane non si contavano. Infinite e continue erano le acclamazioni all'Italia, al Re, a Mussolini, a De Pinedo e ai suoi intrepidi compagni.

Il «Santa Maria», ammarava felicemenfelicemente alle 11.18 (ora brasiliana) nel lago Santo Amaro, da dove De Pinedo, in automobile, procedeva subito per S. Paolo.

La brillantissima manovra di ammaramento nel piccolo lago artificiale ha suscitato un delirante entusiasmo.

Il comandante De Pinedo, provveduto al rifornimento dell'apparecchio, riprenderà questa mattina, martedì, il volo per Buenos Aires.

Le felicitazioni di Santos Dumont

ROMA, 28. Sono pervenuti a S. E. il Capo del Governo i seguenti telegrammi:

«Con grande gioia mi felicito con V. E. per la grandiosa traversata del «Santa Maria», primo ad unire per le vie dell'aria le nostre due patrie. — Santos Dumont».

«Bahia. Alla presenza marchese De Pinedo, Fascio Bahia inaugurato gagliardetto; invia poderoso alalà, rinnovando devozione profonda. Fiduciario Raponi».

Il primato dell'Italia nelle regate di Genova
Un messaggio a S. E. Mussolini

ROMA, 28. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto ieri il seguente telegramma da Genova: «Compiutosi il ciclo delle regate internazionali cui S. A. R. il Principe di Piemonte ha dato per due giornate il prestigio della sua augusta presenza, mentre ai vincitori si consegnarono in San Giorgio con la preziosa assistenza di S. E. Pala gli ambiti trofei, ho l'onore di rassegnare a V. E. i risultati che riaffermano il primato degli scafi studiati e costruiti nei cantieri liguri, la maestria e il valore dei timonieri marinai italiani. L'Italia riporta contro campioni di Francia, Inghilterra, Olanda, Svezia dieci contese vittorie sopra diciasette gare, nobilmente combattute dai nostri valorosi e competenti campioni, nel giorno in cui la Santa Maria caravella del cielo, superato l'oceano vola trionfalmente sui lidi latini di America, onde esulta l'anima italiana. Mi permetto rassegnare a V. E., che personifica il genio della stirpe l'omaggio dei Yachtsmen italiani che ai trionfi della bandiera della Patria portano nella città di Colombo devotamente modesto contributo. Prego V. E. accogliere espressioni inalterabile devozione ammirazione. Regio Yacht Club Italiano Paolo Pellarino vicepresidente».

Per le feste sabaude di Torino nel 1928

TORINO, 28. — La commissione organizzatrice della esposizione di chimica che avrà nel 1928 per le feste sabaude e per il decimo annuale della Vittoria, ha proceduto, nella seduta d'oggi ad una razionale divisione di tutte le industrie chimiche, le quali verranno divise in gruppi affini per facilitare le ricerche. E' stato stabilito che si dovrà mettere in azione il maggiore numero possibile di macchine e riprodurre il maggior numero possibile di procedimenti in modo così che l'esposizione avrà un carattere nuovo e di grande interesse e lo scopo precipuo di dimostrare le forti energie e l'inesauribile spirito di iniziativa della nuova Italia. L'esposizione di chimica avrà la sua sede in un grandioso palazzo che sorgerà nella località della Pattinaggio, al Valentino, ed occuperà un'area di circa 11.000 metri quadrati.

La Casa dello Studente

ROMA, 28. — Questa sera nei locali di S. Stefano del Cacco, ad iniziativa della Federazione dell'Urbe, è stata inaugurata a Roma la Casa dello Studente. Son intervenuti S. E. Fedele Ministro della P. I., l'on. Turati segretario generale del P. N. F. con il comm. Marinelli segretario generale amministrativo e l'on. Starace vice segretario generale, ed altre personalità dell'amministrazione provinciale e comunale dell'Urbe.

L'arrivo delle autorità è stato salutato da acclamazioni entusiastiche da parte di un foltissimo gruppo di goliardi e dagli inni della Patria, eseguiti dall'orchestra per il gruppo universitario fascista di S. Cecilia. Accompagnate dal comm. Guglielmotti, le autorità hanno proceduto alla visita dei vari locali della Casa dello Studente che sono stati benedetti dal parroco di S. Eustacchio. Quando S. E. Fedele e l'on. Turati e le autorità hanno lasciato i locali, gli studenti hanno rinnovato una dimostrazione di simpatia, salutandoli con acclamazioni ed applausi. Quindi, dalla Federazione dell'Urbe è stata offerta una cena alla quale hanno partecipato circa 150 studenti universitari.

Continua l'estrazione dei premi ai buoni settennali

ROMA, 28. — Presso la Direzione Generale del Debito pubblico si procedette all'estrazione dei premi per i buoni del Tesoro settennali che avrebbero dovuto effettuarsi al 1 agosto 1929. Il premio di un milione è stato assegnato al buono numero 1.281.949; il premio di lire 100 mila al buono n. 1.113.915; il premio di lire 50 mila al buono n. 1.028.722; il premio di lire 10 mila al buono n. 1.409.204; e i premi di lire 5 mila ciascuno ai buoni n. 1.272.969, 714.671, 1.668.345, 196.258.

I DRAMMI della MONTAGNA
Tre sciatori torinesi travolti e seppelliti da una valanga

TORINO, 28. — Ieri verso le 23, nella località Col della Luna, posta fra Clavieres e Busson, una valanga travolgeva una comitiva di quattro persone delle quali tre rimanevano vittime e precisamente il cav. dott. Paolo Bertotti, industriale, presidente di molte associazioni industriali di Susa e due signorine di Torino, Resegotti e Laura Fasso. L'unico a salvarsi fu l'avvocato Luigi Lombardi di Torino. Di ritorno nella nostra città, l'avv. Lombardi ancora turbato e agitato per la commozione provata, ha detto:

«Sabato nel pomeriggio sono partito da Torino per passare una giornata in montagna col cav. Bertotti e sul treno abbiamo incontrato le signorine Resegotti e Fasso, buone alpiniste. A Clavieres abbiamo fatto una piccola escursione nella mattinata; nel pomeriggio di domenica partimmo per la capanna Montino nella vallata del Serveiret, ove abbiamo cenato. Alle 22.15 abbiamo iniziato la via del ritorno. Dopo mezz'ora di strada ci siamo trovati in una specie di anfiteatro che si percorre a semicerchio e alla fine del quale si incontra il Col della Luna, ma a mezza via un grido delle signorine mi è giunto; ho fatto per voltarmi, ma non vi sono riuscito. Sono stato subito soffocato dalla neve, ho perduto i sensi e quando sono ritornato a me, mi sono trovato letteralmente coperto di neve. Per più di due ore ho penato a liberarmi, praticando con le mani un foro. Sono così riuscito a respirare. Avevo il torace schiacciato. Ho lavorato per circa un'ora per scavare a lato del mio corpo ed ho cercato di slacciarmi gli sci che mi impedivano di uscire da quella prigione. Quando ho potuto essere libero, mi sono dato alla ricerca dei miei compagni, ma tutt'attorno non esisteva ormai più che una distesa uniforme di neve. Mi sono recato alla Capanna Montino, ove a una quindicina di sciatori ivi raccolti ho raccontato l'accaduto. L'unica pista segnata sulla neve potè far rintracciare il punto dove era caduta la valanga. Gli accorsi, dopo aver sondato con i bastoni e con le racchette sono riusciti a trovare i tre corpi. Solamente la signorina Resegotti sembra desse ancora qualche segno di vita. Venne sollevata e trasportata per breve tratto, ma la poveretta è morta quasi subito tra le braccia dei portatori. I giovani sciatori sono rimasti a vegliare le salme tutta la notte, coadiuvati nel pietoso compito dal custode della capanna».

Un aeroplano alla ricerca di due dispersi nel ghiacciaio di Requin

ZURIGO, 28. — Tre alpinisti zurighesi partirono una decina di giorni fa da Chamounix per una escursione al ghiacciaio di Requin sul Monte Bianco. Sorpresi dalla nebbia, il meno provetto dei tre restò indietro e fu ritrovato sfinito dopo 24 ore di vagabondaggio. Gli altri due, molto pratici della montagna, proseguirono in cerca di salvezza. Di essi però non si ha più notizia e si suppone abbiano cercato rifugio in una capanna in attesa del bel tempo.

Da Ginevra è partito oggi un aeroplano per esplorare la regione ed eventualmente per far cadere viveri in soccorso dei dispersi, ma a causa del forte vento, l'apparecchio dovette fare ritorno alla base, nella speranza di poter più tardi ritentare la prova.

La risposta dell'Inghilterra all'invito del disarmo navale

LONDRA, 28. — (Camera dei Comuni). Il Ministro degli Esteri Chamberlain ha dichiarato che il governo si propone di notificare una risposta alla nota del governo dei Soviet.

Rispondendo poi a Mac Donald, che aveva chiesto se il Ministro non aveva nulla da comunicare alla Camera relativamente all'atteggiamento del governo di fronte alla proposta di riunione di una nuova conferenza navale, sir Chamberlain ha detto:

«Sì, ho consegnato verso la fine della settimana scorsa una nota di risposta all'ambasciatore americano ed io mi sono accordato con lui perchè essa sia pubblicata contemporaneamente nel pomeriggio in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. La nota è la seguente:

— Il Governo della Gran Bretagna ha ricevuto con cordiale simpatia lo invito del Governo degli Stati Uniti di America di prendere parte ad una conversazione a Washington circa una nuova limitazione sulla situazione geografica speciale, sulla lunghezza delle comunicazioni della Gran Bretagna e i suoi domini e sulla necessità della protezione dei suoi approvigionamenti in vettovaglie sono ben considerati e debbono essere presi in considerazione unitamente alla condizione speciale delle domande di altri paesi invitati a partecipare per concordare fino a quali limiti i principi adottati a Washington possono ancora essere estesi, sia alla proporzione delle differenti classi di navi fra le diverse potenze sia ad altri mezzi importanti. Il Governo accetta in conseguenza l'invito del governo degli Stati Uniti e farà del suo meglio per assicurare il successo alla conferenza proposta.

Dopo aver affermato che egli fa rilevare che il fatto di collegare una simile conversazione con i lavori della commissione preparatoria del disarmo a Ginevra, domanderebbe una revisione accurata, Chamberlain ha annunciato alla tutti i governi dello impero, salvo il governo dello Stato libero d'Irlanda che non ha ancora risposto, si sono associati ai termini di questa risposta.

Gli accordi con la Germania e la conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 28. — Sabato scorso ed oggi sono state scambiate le lettere che registreranno l'accordo intervenuto tra la conferenza degli ambasciatori e il governo tedesco relativamente al progetto di legge sul materiale di guerra, progetto di legge che deve essere sottoposto al Reichstag e promulgato da presidente del Reich tendente ad assicurare l'esecuzione degli art. 168, 169, e 170 del trattato di Versailles. Queste lettere sono firmate dal signor Briand nella sua qualità di presidente della conferenza e del signor Rechl, incaricato degli affari in Germania.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 1. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 89.25 — Londra 110.80 — New York 22.82 Svizzera 439 — Belgio 63.

Nuove tempeste
Un vapore italiano in pericolo

PARIGI, 28. — L'Agenzia Havas ha da Brest:

Una violenta tempesta imperversa sulle coste. Il vapore italiano «Egiro» si trova in difficoltà a 50 miglia da Ouessant. Il rimorchiatore «Iroise» è partito in suo soccorso.

LONDRA, 28. — L'Agenzia Reuter ha da Brest:

Un radiotelegramma che si crede proveniente dal vapore italiano «Egiro» situato a 40 gradi di latitudine est, 5.30 di longitudine ovest, annuncia che il vapore navigava ancora alle 6.30. Un rimorchiatore è partito in soccorso dell'Egiro e un vapore olandese ha radiotelegrafato che si troverà nelle vicinanze dell'Emiro alle ore 10.30.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.06 (D) — 12.10 (D) — 15.30 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.

Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.10 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.45 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo).

Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).

Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20. (direttissimo).

Fra Libri e Giornali

G. ROASENDA: *Suggestione e persuasione nella cura delle malattie nervose* (1).

La materia trattata in questo volume è divisa in due parti: nella prima è succintamente esposta la storia della psicoterapia, dai suoi primi albori, e cioè da quando presso i Caldei, in Egitto e dipoi in tutto l'Oriente classico, nonchè nell'India erano in uso pratiche suggestive, ed «equivalenti psicoterapici», miste a quelle di occultismo, d'ipnotismo, o di magia, venendo fino ai primi tempi dell'Era Cristiana, al medioevo ed all'età moderna, in cui apparisce la figura di Mesmer col suo fluido magnetico o magnetismo animale.

L'A. pone in rilievo il fatto che è merito di questi se Braid, volendo confutare tutti i fenomeni del «mesmerismo», mise le prime basi degli studi sulla suggestione e sull'ipnotismo, svolti poi ampiamente da Charcot, dal Bernheim e dal Babinski le cui dottrine sono, in questo volume, lucidamente esposte e commentate.

Sulle teorie dei più recenti neurologi, e cioè del Dubois, del Freud, ecc. l'A. si sofferma in modo particolare, sottoponendole ad acuta disamina ed a critica obbiettiva e severa. Per quanto riguarda la dottrina del Freud, egli, dopo averla riassunta nei suoi principii fondamentali, liberandola dalla sua complicata ed oscura superstruttura, conclude col dire che quanto vi è di nuovo non è buono e che la psicoterapia colla psicanalisi presenta gravi pericoli sociali e morali (transfort), senza avere nessun vantaggio sulle altre modalità di psicoterapia più razionale.

Nella seconda parte sono descritte le applicazioni psicoterapiche che, nell'esercizio della professione, l'A. ebbe modo di sperimentare, sia nel suo ambulatorio o nella Clinica, sia presso lo stabilimento idroterapico di Graglia, di cui egli è direttore. Fin dal 1908, in una pubblicazione dal titolo: «Linee generali di psicoterapia», egli aveva riassunto i risultati delle sue osservazioni, esprimendo le stesse idee, che più tardi nel 1911 Dejerine e Gauckler svolsero nel loro volume: «Les manifestations fonctionelles des Psychonevroses ecc.». Partendo dal concetto fondamentale che «ogni ammalato richiede una forma diversa di psicoterapia» con che il Roasenda afferma differenziarsi da tutte le scuole ricordate nella prima parte, egli passa in rassegna molti dei casi occorsogli nella pratica giornaliera, riguardante sindromi d'origine funzionale, sia gastro-enteriche sia cardiache e circolatorie, nonchè disturbi funzionali dell'albero respiratorio, nevrastenie sessuali, disordini della minzione, della sensibilità, della motilità, dei sensi specifichi, del sonno, fino ai fenomeni di astenia psichica.

Questa parte può servire di ottima guida al medico nella terapia di tutte le sindromi funzionali del sistema nervoso. Dall'esposizione chiara e dilettevole di questi casi risulta evidente il metodo scelto dall'A. nel trattamento di tali forme morbose, metodo scelto eminentemente eclettico e libero da ogni vincolo teorico o schematico e in cui la «persuasione» si alterna colla suggestione o coll'ipnotismo, unendosi, all'occorrenza e secondo le varie indicazioni, alle cure fisiche ed all'opportuna terapia medicamentosa.

Credo opportuno riportare le parole stesse dell'A. ad illustrazione del suo metodo di cura: «uno degli scopi più importanti di queste mie pagine è appunto questo: dimostrare che, pur tenendo come base la necessità di praticare per quanto è possibile la condotta psicoterapia razionale, bisogna tuttavia essere pronti a lasciare ogni idea preconcetta per agire con la suggestione e, quando sia necessario, anche con la suggestione ottenuta nel sonno ipnotico, e di usare insieme gli altri mezzi di cui disponiamo, sotto forma di applicazioni elettriche o idroterapiche o di medicamenti, utili e consigliabili in moltissimi casi».

Questo volume ha un valore, oltrechè scientifico, anche morale, e la sua lettura torna utile anche ai non medici, perchè, illustrando e criticando talune teorie pressochè trascendentali o mistiche, venute d'oltre monte, come ad es.: la psicanalisi di Freud, li preserverà da una errata interpretazione delle medesime e dal culto idolatra di certi metodi di cura, che possono riuscire dannosi.

Doctor alfa.

L'Italia e il Touring
negli scritti di L. V. Bertarelli

E' questo il titolo d'un volume che, su proposta d'un amico ed estimatore del suo compianto Capo, il Touring Club Italiano ha pubblicato a un anno di distanza dalla scomparsa dell'Uomo benemerito ed indimenticabile a cui principalmente è dovuta la mirabile espansione del grande Sodalizio nazionale. Un grosso volume di cinquecento pagine, avviate da oltre due cento splendide illustrazioni; un'edizione nitida ed elegante; uno di quei bei libri che nobilitano la scrivania, il tavolo, la libreria delle persone di cultura o di gusto e che è posto in vendita ad un prezzo eccezionale mite e di gran lunga inferiore al costo materiale, all'infuori del pregio morale inestimabile: tale insomma da favorirne efficacemente la diffusione, com'è nelle buone norme del Touring che anche con quest'opera esercita la propria missione d'italianità e degnamente continua quella in cui spese l'esistenza Luigi Vittorio Bertarelli.

La distribuzione del volume è connessa coll'erezione del monumento al grande compianto, inaugurato nell'atrio della Sede il 30 gennaio passato. La Presidenza del Sodalizio ha voluto che il monumento fosse omaggio degli ammiratori, degli amici di L. V. Bertarelli, degli affezionati e riconoscenti Soci del Touring. Invece di aprire a quest'uopo una sottoscrizione, ecco che essa ha offerto a Loro di acquistare quel libro dove è racchiusa gran parte dell'animo di L. V. Bertarelli, mentre Egli fu vivo e operante per la grandezza della sua diletta Istituzione.

Un libro è quello che dovrebbe entrare a far parte del patrimonio personale e vorremmo dire domestico di tutti gli italiani e valer loro di nutrimento spirituale ed essere il buon compagno consolatore, come il breviario d'una fede, come la chiara guida d'un autore che non tradisce e non si spegne; la fede e l'amor della patria, qui rivelata nel suo divino volto e recantata nella sua radiosa armonia. Ben dice, con assai nobili parole, nella sua prefazione, l'antico alfiere del Touring, Federico Johnson, che questi sono canti staccati d'un poema; di un poema che l'Italia ispirò e il Bertarelli compose via via negli anni del suo stupendo apostolato, spargendone con poderosa voce il verbo alle folle e a sè traendole, novello Orfeo, in legioni di militi devoti ad una patria luminosa e forte. La penna fertilissima prodigò così tesori d'insegnamenti e favolose ricchezze di gemme sfavillanti in pagine squisite che fatalmente si sarebbero disperse nel ricordo dei più, ove non fosse sopraggiunto a raccogliere questo volume che salva a noi e ai venturi e custodisce per sempre i frutti gentili di un sommo ingegno e di un magnifico cuore.

Sono dunque gli scritti profusi dal Bertarelli nella sua formidabile propaganda trentennale attraverso il Touring, che il libro ora apparso ha trascelti e riordinati in una superba collana; e non solo ne balza viva e venerabile la figura d'un grande educatore d'italiani, ma se ne compone e se ne palesa in un nitido risalto la figura di uno scrittore che istruttiva e interessante, oltremodo piacevole. Esso prende subito e incatena l'attenzione e suscita la simpatia per un insieme di doti da cui si sprigiona un vero fascino. E' una prosa vigorosa e sana che soggioga, persuade e rapisce con un'arte semplice e potente, fatta di sincerità e condita di un amabile umorismo spontaneo che si intercala nel lucido argomentare e quando abbisogna cede il passo al respiro più largo, all'anelito più arioso e più fiero del polemista o del poeta, ma sempre è solida, nervosa e saporita, come sgorgante dall'anima in una felice pienezza di vita, in un ammirevole fusione di forma e di sostanza. E' quasi con un grato senso di sorpresa ed è con uno schietto piacere che si procede di pagina in pagina, senza potercene staccare tanto il diletto c'incatena, vogliosi di proseguire, incantati e commossi dalla maestria di questo artista squisito.

Tutto il libro è una fonte di godimento perchè tutto lo pervade il fervore di uno spirito elevatissimo e la fiamma di un talento superiore. Anche là ove son raggruppati alcuni scritti illustranti l'opera del Touring, e quindi del Bertarelli medesimo, per le Carte o per le Guide, l'interesse è tenuto desto dal modo onde la materia è animata e resa gradevole. Ma dove più s'accende il nostro consenso è nella parte ch' ritrae genti e paesi e che, si può dire, descrive l'Italia da un capo all'altro, magistralmente evocandone bellezze e particolarità con una freschezza d'espressioni, con una evidenza d'immagini, con una vivezza di colori da entusiasmare il lettore più freddo. Paesaggi, uomini, cose e costumi di Toscana e di Campania, d'Abruzzo e di Calabria, di Sicilia e di Sardegna, furono visti e interpretati dal Bertarelli con straordinaria potenza di sguardo e di parola. Son qui pagine d'eccezionale valore, tali da costituire una vera e preziosa antologia di cui molto potrebbe giovarsi anche la scuola. Come del resto si può dire delle altre che richiamano con profonda malia le esplorazioni bertarelliane nel favoloso mondo sotterraneo, negli abissi smaglianti di Postumia e di S. Canziano che trovarono nell'incomparabile turista il pittore più degno e il paladino più appassionato.

Ma lo ebbero tale tutte le buone cause e ne fioriscono copiosi gli esempi adunati nelle spigolature di scritti svariatissimi che concludono il volto volume e son tutte un valido mosaico nel monumento che con esso Luigi Vittorio Bertarelli da sè medesimo si eresse nel memore cuore degli italiani.

* * *

Ultimamente, si è radunato il Consiglio di amministrazione del Touring per l'esame del bilancio consuntivo, che registra, nel solo anno 1926 una spesa per le pubblicazioni di circa 10 milioni. Questa somma è un titolo d'onore per il grande Sodalizio nazionale e dice lo sforzo che esso va compiendo per la riconoscenza del nostro Paese in Italia ed all'Estero e per la propaganda delle sue impareggiabili bellezze.

La Presidenza ha presentato con l'occasione due nuove pubblicazioni: il I° Volume della Guida delle Grandi Comunicazioni; il II° Volume della Guida d'Italia nell'edizione tedesca: «Mittelitalien».